

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RUBRICHE DIVERGENTE SOCIAL MEDIA
STRATEGIE DI MARKETING
STRIPPER
GESTIONE PUBBLICITÀ E PUBBLICITÀ DIGITALE

PUBBLIFAST
Pubblicità & Marketing

0984 854042 • info@pubblistaff.it

TURISMO L'associazione del Bergamotto scrive a Salvini: «Spirli uccide la cultura»

Lo spettacolo ai Lavori pubblici

E' stato un architetto del Dipartimento a realizzare il contestato bando grandi eventi

COSENZA - Migliorare la competitività della filiera del bergamotto. Questo l'obiettivo del nuovo bando tematico redatto dal dipartimento Agricoltura della Regione Calabria che, su indicazione dell'assessore regionale al ramo Gianluca Gallo, intende concentrarsi sulle singole filiere. Oltre 2,7 milioni sono stati messi sul piatto dalla Regione.



Un concerto estivo

Ruggero Pegna - gruppo, facendo nostra e rafforzando la domanda del "Perché distruggere la più grande Impresa calabrese, capace di produrre i beni più necessari a questa regione: cultura, occupazione, divertimento, immagine e turismo, offendendo innanzitutto i professionisti che, in oltre trent'anni, hanno costruito la storia dello Spettacolo dal Vivo e dei Grandi Eventi culturali in Calabria?».

In effetti nei giorni scorsi Ruggero Pegna, insieme al promoter Sergio Gimigliano, avevano scritto una lettera aperta a Spirli sul bando. I due sono partiti dal quanto dello scorso anno in cui «da 99 festival calabresi storiciz-

zati, sostenuti nelle fasce 1 e 2, si è scesi a soli 7, leggesi sette!».

Per i promoter però quest'anno si è fatto peggio con il bando redatto, chissà perché, da un architetto del Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici che ha redatto un bando con un fondo di 1.300.000 euro, per un massimo di 210.000 euro a Festival, «Poi, l'aver innalzato la quota di cofinanziamento - continua la nota - non tiene per nulla conto della realtà calabrese, dove gli sponsor non esistono (elemosine a parte) e i biglietti si vendono in numero ridottissimo rispetto a qualsiasi altra regione. Addirittura, portando la quota di cofinanziamento per eventi a biglietti al 60% non si tiene neppure conto delle capienze al momento ridotte dalle misure anti Covid. Se per prendere i 210.000 euro di contributo bisogna rendicontare 525.000 euro di costi, come si possono vendere 315.000 euro di biglietti con capienze massime di 500 persone in un teatro o di 1000 all'aperto?».

Ancora «Tra ciò che lascia perplessi c'è perfino l'apertura ad aziende nazionali e internazionali, con riferimenti particolare a Paesi fuori dal campo euro, quindi Stati Uniti probabilmente, che, senza aver mai fatto qualcosa per la Calabria, potranno tranquillamente sottrarre fondi ai grandi Festival/Eventi calabresi, destinati ad una ulteriore riduzione».

Il bando insomma continua a far discutere.

m. cl.

La festa per i 50 anni di sacerdozio

Il 12 agosto Renzo saluta Mileto

di FRANCESCO RIDOLFI

MILETO - Si svolgerà la celebrazione eucaristica in onore dei 50 anni di sacerdozio del vescovo emerito di Mileto-Nicotera-Tropea Luigi Renzo che era in via di organizzazione per il 12 agosto.

L'evento è stato, infatti, confermato dall'amministratore apostolico, mons. Francesco Oliva che, dopo un incontro con lo stesso Renzo e con i responsabili degli uffici della curia, ha reso nota la volontà della diocesi di onorare chi l'ha guidata per 14 anni.

La celebrazione eucaristica, quindi, sarà organizzata in Cattedrale per il 12 agosto e sarà anche l'occasione per il saluto ufficiale del vescovo Renzo alla diocesi e ai fedeli.

La decisione giunge dopo che negli scorsi giorni era arrivata l'accettazione dalla Santa Sede della rinuncia all'episcopato presentata dal presule ufficialmente per ragioni di salute.

Una rinuncia su cui però pendevano e pendono molti dubbi tanto per le tempistiche adottate soprattutto dalla burocrazia Pontificia che ha dato corso alle procedure in meno di una settimana contro una prassi che di solito richiede settimane se non più spesso mesi.

Nel frattempo, lo scorso 2 luglio mons. Oliva ha «compiuto - annuncia la curia - formale ingresso

nella Chiesa diocesana facendo visita al Vescovo emerito, alla Basilica Cattedrale e ai locali della Curia, intrattenendosi con gli ufficiali di Curia».

Nel corso della sua visita «ha firmato il decreto di conferma, in forma delegata, del Vicario Generale e dei Vicari Episcopali, e altresì tutti i responsabili degli uffici e degli incarichi pastorali già conferiti».

Inoltre, «dalla nomina e fino a che il nuovo Vescovo prenderà canonico possesso della Diocesi di onorare chi l'ha guidata per 14 anni. La celebrazione eucaristica, quindi, sarà organizzata in Cattedrale per il 12 agosto e sarà anche l'occasione per il saluto ufficiale del vescovo Renzo alla diocesi e ai fedeli.



Luigi Renzo

Il vescovo Oliva conferma gli incarichi ai vicari diocesani

Andando nel dettaglio, mons Oliva ha confermato «le potestà e le facoltà concesse al Vicario Generale Mons. Filippo Ramondino come Delegato ad omnia, con fa-

coltà di firmare tutti gli atti che le disposizioni sinora vigenti in Diocesi assegnavano al Vicario generale; i Vicari episcopali: Mons. Vincenzo Varone (Vicario per la pastorale) Mons. Gaetano Currà (Vicario per la cultura), Rev. Padre Francesco La Ruffa (Vicario per la vita religiosa) e «tutti i responsabili degli uffici e degli incarichi pastorali già conferiti a livello diocesano».

Non cessa dal proprio incarico il Vicario Giudiziale mons. Saverio Di Bella, né Cancelliere don Lucio Bellantoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO Nel decreto sostegni bis Occhiuto: «60 milioni per i tirocinanti»

ROMA - «Con il decreto Sostegni bis, grazie all'estenuante lavoro di Forza Italia, arriverà finalmente un segnale di speranza e di prospettiva che migliaia di giovani in Calabria attendevano con ansia. Con il provvedimento verranno, infatti, stanziati 60 milioni di euro - 20 nel 2021 e 40 nel 2022 - che serviranno al Dipartimento della Funzione Pubblica per bandire procedure selettive dedicate ai tirocinanti dei Ministeri della Giustizia, dei Beni culturali e dell'Istruzione».

Lo afferma in una nota Roberto Occhiuto, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati. I tirocinanti sono circa seimila in Calabria e svolgono funzioni indispensabili in diversi enti locali che non avrebbero altrimenti il personale necessario per garantire determinati servizi ai cittadini.

«Per raggiungere questo obiettivo, per settimane ho lavorato in maniera costante e sottotraccia, dialogando con funzionari, con ministri, con parlamentari di diversi partiti,

con dirigenti sindacali, con membri della giunta regionale calabrese. L'importante per me era arrivare alla meta, ed esserci riuscito mi riempie di orgoglio. Fondamentale è stato il prezioso contributo del collega Francesco Cannizzaro, che si è adoperato positivamente per rendere riannunciabile l'emendamento presentato dal nostro gruppo, dopo che in una prima fase gli uffici della Camera lo avevano cancellato da quelli ammessi alla discussione. Così come decisivo è stato il lavoro degli uffici del ministero per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e di quelli del vice ministro dell'Economia, Laura Castelli».

Insomma un lavoro di squadra di tutta Forza Italia secondo Occhiuto per il quale «domani potremo festeggiare un risultato del buon senso, dalla parte del lavoro e dalla parte del Sud. Un risultato condiviso da tutte le forze politiche presenti in Parlamento, che ringraziamo pubblicamente per la sensibilità dimostrata», conclude.

SANITÀ 18 milioni finanziati Case salute, bando per Scilla e Siderno

CATANZARO - Sono stati pubblicati oggi i bandi di gara per l'affidamento del servizio di progettazione delle Case della salute di Siderno e Scilla da parte di Invitalia Spa. Lo comunica il presidente ff della Regione, Nino Spirli. «Sono previsti 30 giorni - è detto in un comunicato della Regione - per la presentazione delle offerte da parte dei professionisti, subito dopo si procederà alla nomina delle commissioni giudicatrici per la selezione dei progettisti. I due interventi, finanziati a valere sui fondi Pac 2007-2013, rispettivamente per l'importo di 9 milioni e 760mila euro e 3 milioni 270mila euro, saranno realizzati presso gli ex presidi ospedalieri di Siderno e Scilla e andranno a potenziare la rete territoriale dell'Asp di Reggio Calabria.

Il dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute, Giacomino Brancati, e il dirigente del settore Edilizia sanitaria, Pasquale Gidaro, fanno presente che, per i suddetti interventi, il 20 novembre 2017 erano state sottoscritte, tra l'Asp di Reggio Calabria e la Regione, le convenzioni regolanti i finanziamenti concessi. Considerati i ritardi accumulati, e tenuto conto delle difficoltà in cui versano gli uffici tecnici delle Aziende del Servizio sanitario regionale (Ssr), al fine di sbloccare le procedure e di ridurre i tempi di realizzazione degli interventi in oggetto, ritenuti fondamentali per soddisfare i bisogni di salute sul territorio, il 16 aprile, 2020, il commissario ad acta per il Piano di rientro e Invitalia spa hanno sottoscritto la Convenzione quadro, per consentire alle Aziende del Ssr di avvalersi di Invitalia quale centrale di committenza».

«Questo - è detto nel comunicato - ha consentito di dare un forte impulso alla ripresa delle attività finalizzate alla realizzazione degli interventi, che fino a oggi avevano prodotto soltanto la verifica di vulnerabilità sismica per la casa della salute di Siderno. L'avvio delle procedure, e la successiva realizzazione degli interventi, rappresentano un passo fondamentale nel percorso di potenziamento della rete territoriale regionale, per rendere veramente efficace la risposta del sistema sanitario».

Tribunale di Vibo Valentia
Esec. Imm. n. 63/2018 RGE. G.E.
Dott. Miele Mario

Letto 1: Gerocanne (VV) Contrada Tacchi snc, CAPANNONE - LABORATORIO ARTIGIANALE, Categoria C/3 - Sup. Catastale 465,00 mq. - PT AREA URBANA - Categoria F/1 - Sup. Catastale 685,00 mq. AREA URBANA - Categoria F/1 - Sup. Catastale 337,00 mq. AREA URBANA - Categoria F/1 - Sup. Catastale 650,00 mq.
Prezzo Base Euro 50.694,18; offerta minima Euro 38.020,64.
Vendita senza incanto il 22/09/2021 ore 10:30 presso Sala D'Atte Telematica allestita dal Vescovo della Vendita Edifici e Finanze srl, autorizzato dal CE, sito in Vibo Valentia via Corso Umberto I n. 15B (Palazzo Stagno - D'Alcontres) piano terra rialzato. Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio legale dell'Avv. Caterina Giuliano, in Spilligna (VV) alla Via San Francesco n. 2; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC offerta@pdgias.it giustiziati@ce.it secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 co. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero fruibile dai siti www.garvitaliite.it e sul portale delle vendite pubbliche.
Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Coppola Vincenzo tel. 3484987204.



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHIE DI MERCATO
SOCIAL MEDIA
WEB
STRATEGIE DI MARKETING
STAMPATI
SISTEMI PER LETTERE
E PERIODICI AUTOMATIZZATI

pubbliFast
PUBBLICITÀ E SERVIZI

0984 854042 • info@pubbfast.it

IL CASO Da Gallico a Cataforio. La lettera di un sacerdote al sindaco e ai carabinieri

Emergenza cimiteri ridotti a discarica e saturi

di CATERINA TRIPOLI

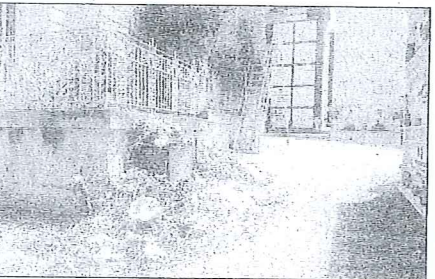
NON c'è cosa più triste di un cimitero preda del degrado assoluto, perché è come se al dolore del distacco si aggiungesse l'oltraggio peggiore che si possa fare alla memoria dei defunti, trattando la loro ultima dimora terrena con il disprezzo dell'abbandono e dell'indifferenza. Sono in tanti soprattutto emigranti di ritorno al Meridione in questi giorni ad essere stati, a dir poco, sconcertati dalle condizioni vergognose di alcuni cimiteri cittadini. Tra di loro in tanti ci hanno scritto con estremo dolore dopo aver visitato i loro cari al cimitero di Gallico. Uno dei più antichi e grandi della città, con tantissime sculture monumentali che in passato hanno dato a numerosi mostre dedicate all'arte funeraria ed oggi ridotto invece in una vera cloaca.

Tombe a pezzi e cappelle di pregio storico ormai sprofondate ma soprattutto un'incuria senza tempo che rilasciano nel visitatore la sensazione di un luogo dimenticato, certamente non da Dio, ma sicuramente dagli uomini che devono prendersi cura del decoro del cimitero. Sterpaglie e rifiuti dappertutto, evidentemente non rimossi da tempo immemore, rilasciano un fetore nauseabondo e rendono il cimitero un luogo

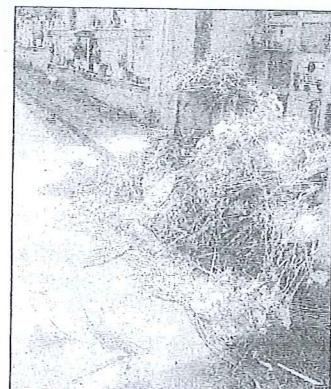
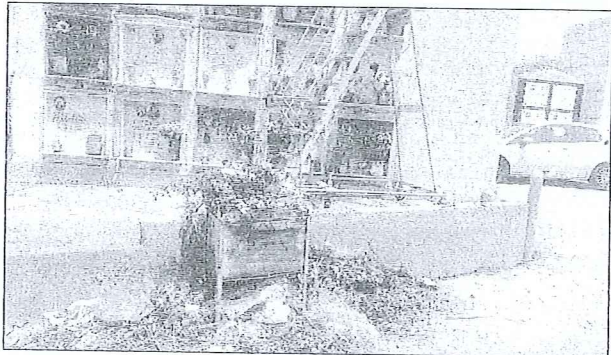
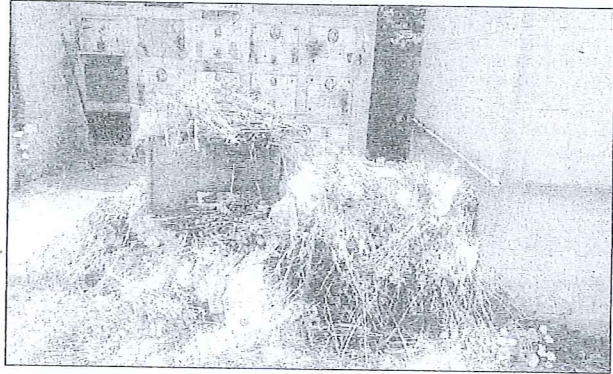
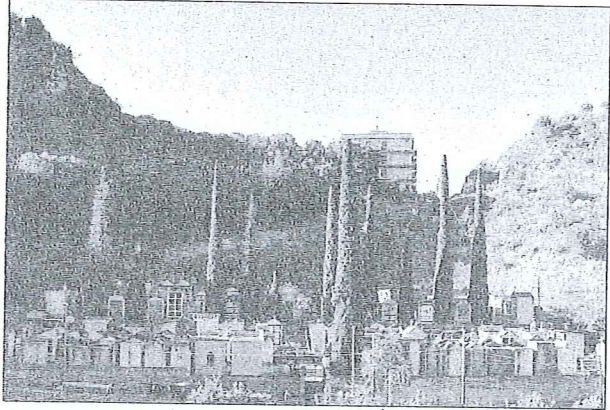
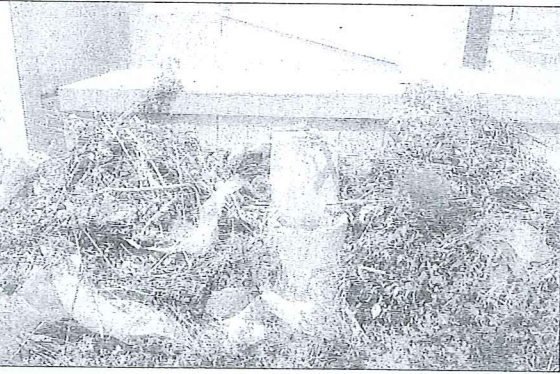
pericoloso a livello igienico sanitario, mentre fosse, buche, dislivelli, marciapiedi divelti, scalinate in muratura pericolanti mettono a rischio l'incolumità di chi vi si reca a portare un fiore sulla tomba di un caro defunto. Una situazione evidentemente analoga a quella vissuta al cimitero di Cataforio, che vive anche il dramma della saturazione dei posti disponibili, e che ha fatto

scrivere al parroco della Parrocchia San Giuseppe - Santissimo Salvatore questa bellissima ed accorata lettera al sindaco, ai carabinieri, all'Avr e agli assessori ai relativi rami: «Faccendomi interprete del dolore e del disagio di diverse famiglie dei Borghi di Cataforio e San Salvatore che hanno perso un congiunto e che negli ultimi periodi trovano difficoltà nel dare degna sepoltura ai loro cari nel Cimitero di Cataforio in quanto saturo, mi rivolgo a Lei, bussando alla sua sensibilità, affinché vengano trovate con sollecitudine adeguate soluzioni che diano l'attesa risposta alla pietà e al rispetto dei corpi dei fedeli defunti. In queste settimane una famiglia al fine di poter dare degna sepoltura al proprio congiunto ha dovuto estumulare un altro proprio caro. Per tali evidenti motivi le chiedo a nome della comunità che rappresento un adeguato intervento. Approfitto dell'occasione per segnalare lo stato di degrado e abbandono in cui versa la Cappella all'interno del Cimitero che da anni attende una

necessaria ristrutturazione e la totale assenza di servizi igienici. Davanti all'entrata del Cimitero c'è una vera e propria discarica a cielo aperto, rifiuti urbani, speciali e ingombranti sono stati abbandonati accanto ai diversi cassonetti, alcuni dei quali regolarmente svuotati. Gli uffici preposti, dopo aver bonificato l'area, saranno adottare idonee strategie atte a scoraggiare quanti abbandonano i rifiuti in luoghi non idonei. Sono convinto - conclude - che anche Lei considera il cimitero patrimonio comune e memoria storica di una collettività e per questo motivo il luogo sacro va rispettato in tutte le sue forme ivi inclusa la manutenzione ordinaria necessaria per dare dignità al luogo che accoglie coloro che hanno dato vita a chi vive».



I rifiuti invadono il cimitero di Gallico (sotto la fontanella sommersa dalla spazzatura) sotto il titolo invece il cimitero di Cataforio



PER I QUARTIERI DI ARCHI, PENTIMELE E VITO

Al via la gara per la ristrutturazione della rete idrica

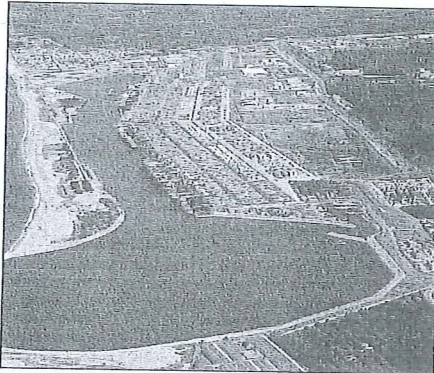
AL via la gara d'appalto per la ristrutturazione della rete idrica per i quartieri di Archi, Pentimele e Vito. Il provvedimento firmato dal sindaco Giuseppe Falcomatà in qualità di funzionario delegato del Decreto Reggio. Il sindaco Giuseppe Falcomatà, in qualità di funzionario delegato al Decreto Reggio, ha firmato l'indizione della gara d'appalto per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione e completamento del IV lotto della rete idrica che serve i quartieri di Archi, Pentimele e Vito. L'intervento è pari ad 1,2 milioni di euro da attingere da un segmento essenziale della "legge speciale", sbloccato dopo il lavoro di mediazione portato avanti con gli uffici del Ministero e che ha permesso all'Erte di riavviare una partita fondamentale per la messa a disposizione delle somme necessarie alla dotazione infrastrutturale sul territorio cittadino. Il cantiere in questione sarà indispensabile per riattivare i serbatoi di Archi Sant'Antonino, Vito, Pentimele e Gullina ed ottimizzare le condotte fino ad ora solamente realizzate. Inoltre, il progetto approvato, da oggi in appalto, punta all'efficientamento del servizio che garantirà l'approvvigionamento idrico nelle abitazioni della zona nord non più a spinta, ma per caduta.



GIOIA TAURO Si definitivo nel comprensorio ferroviario nel porto di Gioia Tauro Ferrovia, ecco il regolamento

Adottato dall'Autorità di sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio

GIOIA TAURO - L'Autorità di Regolazione dei Trasporti ha approvato il regolamento del comprensorio ferroviario del porto di Gioia Tauro, adottato dall'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, autorizzando altresì la gestione unica del raccordo ferroviario ad opera di Rfi. Si pone, così, l'ultimo tassello amministrativo finalizzato a dare piena operatività all'attività ferroviaria ed intermodale del porto di Gioia Tauro. Per il garante nazionale dei Trasporti, nulla osta all'istituzione del Gestore Unico nel nuovo comprensorio ferroviario interno allo scalo di Gioia Tauro, organizzato in base al "Regolamento comprensoriale della manovra ferroviaria nel porto di Gioia Tauro" (ReCoMaF). In base a quanto disposto dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti, il ReCoMaF deve essere adottato laddove vengano istituite nuove realtà ferroviarie come, in questo caso, all'interno dell'area portuale di Gioia Tauro con l'avvio dell'operatività del "Nuovo Terminal Intermodale del Porto di Gioia Tauro", gestito da Med Center Terminal Container. Nello specifico, il comprensorio ferroviario



Il porto di Gioia Tauro

portuale di Gioia Tauro si rende necessario in quanto vi è la interconnessione tra impianti ferroviari e portuali, interessati al traffico merce che dal mare raggiunge il mercato terrestre. Attraverso l'adozione del ReCoMaF, che deve essere ispirato a misure eque e non discriminatorie, l'Autorità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, guidata dal presidente Andrea Agostinelli, disciplina l'accesso alle infrastrutture ferroviarie dell'istituto comprensorio, definendone i suoi limiti territoriali, le direttive per individuare il

gestore unico, nonché le modalità per l'assunzione di decisioni organizzative e di pianificazione comuni in materia di manovra ferroviaria. Nel contempo vengono definiti i diritti e gli obblighi che gravano in capo al gestore unico, agli operatori comprensoriali e agli eventuali operatori dimanovra. Si definiscono, altresì, i limiti fisici del comprensorio ferroviario del porto di Gioia Tauro che dalla stazione di San Ferdinando, ora rientrante nel perimetro dell'infrastruttura ferroviaria nazionale dopo il passaggio dal Corap a RFI, si collega alla linea

Battipaglia - Reggio Calabria ed è composta da 7 binari centralizzati con funzioni di arrivo/partenza e lunghezze comprese fra 500 e 550 metri. Parallela ai binari di arrivo/partenza si sviluppa un binario non centralizzato denominato "dorsale est" al quale è allacciato l'interporto (ex Grandi Unità di Carico). Mentre dal versante nord si ha il collegamento tra la stazione e i raccordi Automar e Mct e, infine, dal versante sud si sviluppa, in ambito portuale, l'accesso al Nuovo Terminal Intermodale del Porto di Gioia Tauro. Sulla base della nuova disciplina regolamentare gli operatori portuali, divenuti ora comprensoriali perché interconnessi con impianti ferroviari, dovranno stipulare un contratto di raccordo, in linea con gli indirizzi tracciati dall'Ente e autorizzati dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti. In particolare, saranno interessati alla relativa stipula contrattuale, collegata al ReCoMaF dell'Ente, i terminalisti Med Center Container Terminal, sia per la gestione del terminal container che per la gestione del gateway ferroviario, e AutomarLogistics per il terminal autoveicoli.

POLISTENA Al grido di "Rialzati Polistena" l'ex sindaco si ricandida Michele Tripodi ci riprova

L'abbraccio con Policaro e le dure accuse al commissariamento

POLISTENA - Sabato scorso, presso la sala Condello, si è tenuta un'assemblea pubblica organizzata dalla "Piattaforma Berlinguer" e dalla sezione "A. Gramsci" di Polistena. L'iniziativa porta il titolo "rialzati Polistena!!!". Adesso è ufficiale, Michele Tripodi sarà il candidato sindaco. È Racobaldo a guidare e aprire l'incontro: «bisogna fare uscire Polistena dal guado dove ora si trova». La parola viene passata a Borgese che pone da subito l'attenzione su una «gestione commissariale strana. A quella porta ci entrano tanti e per interessi personali». Sulla carenza idrica, che il paese sta vivendo in questi giorni, «questi problemi non ci sono sempre stati. Noi cercavamo di "programmare" il disagio nelle ore notturne, per controllare il fastidio». Prosegue sulla questione rifiuti «tenere l'isola ecologica pulita ed il paese sporco non ha senso». In chiusura «la controparte politica non si espone e non prende parte sulle problematiche culturali. Si limitano a criticare ciò che facciamo ma non hanno iniziativa». A spezzare gli interventi programmati sono gli ospiti: Intrieri («equità territoriale»), Cordiano (presidente del Futsal Polistena) e Nucera («primavera della Calabria»). Dopodiché la parola viene passata all'ex assessore Politano: «gli altri creano partecipazione nel mondo digitale, attraverso i gruppi privati di fb. Noi riempiamo le sale. È per questo che loro non possono creare una "connessione sentimentale" con il popolo». Sul tema «ndrangheta e corruzione «non accettiamo



Michele Tripodi

lezioni da nessuno. Noi, dimostriamo con i fatti il nostro impegno nel contrasto del fenomeno mafioso. Lo facciamo con scelte coraggiose che per noi sono ordinarie». Per quanto riguarda la cura del bene comune «in quest'ottica ha grande valore il piano strutturale che abbiamo approvato, non si può svuotare Polistena concedendo irregolarità nelle costruzioni». Riferendosi alla controparte «non è possibile che gli sconfitti e gli assenti sono diventati i consiglieri del commissario». Prima di passare la parola a Tripodi interviene nuovamente l'ex capogruppo Racobaldo «dobbiamo tornare alla normalità, parola che oggi, anche a causa della pandemia, ha assunto un grande valore. Il cittadino ha perso l'abitudine di avere dei punti di riferimento istituzionali e questo incide

sulla qualità della vita. Quando le persone mi incontrano per strada mi fanno solo due domande: "quando si vota?", "Michele (Tripodi) si può ricandidare?". La prima rappresenta l'evidenza di un problema, la seconda la speranza». Prima di iniziare l'intervento Tripodi si avvicina alla terza fila dove è seduto Policaro. Tra i due un abbraccio simbolo di un testimone che è stato dato prima e (ri)preso dopo. Tripodi inizia annunciando, quello che sembra, un passo indietro rispetto alle regionali a causa «della situazione troppo incerta e poco chiara». Continua affermando che il commissariamento a Polistena doveva avere un valore diverso, vista la situazione per il quale è stato necessario, rispetto a quello tradizionale «il commissario deve essere imparziale ed equidistante. I commissari - aggiunge - devono avere una formazione politica che troppo spesso manca». Il commissario «ha aumentato le tasse senza nessuna necessità. Abbiamo una cassa di 5 milioni di euro, di cui 2 milioni sono fondi non vincolati. Se non sono in grado di chiudere un bilancio di competenza è un problema loro». Un intervento di oltre 40 minuti in cui passa in rassegna i risultati raggiunti nei passati 11 anni come la farmacia comunale, che da fallita è diventata un tesoretto, la cassa comunale al verde, cantieri, opere e raccolta differenziata. Inoltre, annuncia i nuovi obiettivi che sono ambiente, digitalizzazione, giovani e cultura.

f.u.

PALMI Accuse a sindaco e Metrocity

Emergenza rifiuti Per Armino «colpa anche di Ranuccio e Falcomatà»

di DOMENICO DE LUCA

PALMI - Ennesimo scontro politico fra il Circolo Armino e l'amministrazione comunale di Palmi sulla questione rifiuti, ma questa volta - per il gruppo di opposizione palmese - i principali colpevoli dell'incresciosa situazione sarebbero principalmente due: il sindaco di Palmi, Giuseppe Ranuccio, e il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, responsabili a loro volta dell'ambito territoriale rifiuti e amministratori dei due centri fra i più vessati dall'emergenza. Gli effetti della crisi, di fatti, non sono tardati ad arrivare nella popolosa cittadina tirrenica, dove fra ritardi nella raccolta e stop agli impianti di smaltimento iniziano ad essere ben visibili i cumuli di spazzatura lungo le strade. Da qui, la dura presa di posizione del Circolo. È proprio il consigliere Pino Ippolito Armino, infatti, a lanciare una dura invettiva nei confronti dei due sindaci: «Di fronte all'immane disastro di una città - commenta con veemenza Ippolito - che vorrebbe essere turistica e non riesce neppure a tenere puliti gli spazi dove si tiene il mercato alimentare del sabato, con i gravi rischi per la salute pubblica che questo comporta, la risposta del sindaco di Palmi è una copia e incolla di quella del suo omologo nella città di Reggio. A chi, secondo loro, i cittadini devono il disagio di vivere ormai da anni in luoghi pattumieri? Ecco i loro indici alzarsi all'unisono e puntare sui due principali responsabili (ndr secondo le recenti dichiarazioni di Ranuccio e Falcomatà) della "Caporetto" rifiuti: i cittadini incivili, maleducati e cialtroni che non fanno la raccolta differenziata; la Regione incapace, subdola e malvagia che non mette a disposizione abbastanza discariche». Proprio su quest'ultimo punto, sono due le obiezioni sostenute da Ippolito e per cui non manca neanche un paragone con un altro comune reggino dimostratosi vir-

tuoso nella raccolta rifiuti: «A Roccella Jonica la percentuale di Rd è del 68%, a Reggio è del 47% e a Palmi è del 45% - sostiene - ci sono, dunque, più di 20 punti percentuali di scarto tra Roccella e i comuni dei sindaci con l'indice accusatorio. Non sono pochi, anzi sono in grado di fare la differenza nella gestione differenziata dei rifiuti. Possiamo allora dedurre che i reggini e i palmesi siano più incivili dei roccellesi? Oppure che gli amministratori di Roccella (e di tutte le altre infinite città che in Italia fanno meglio) siano assai più bravi nell'organizzare la raccolta dei rifiuti di quanto non lo siano i colleghi indignati del comportamento dei loro amministratori?» e ancora



Giuseppe Ranuccio

Ennesimo scontro tra Circolo e Comune

sulla seconda mozione «La Regione Calabria ha enormi responsabilità - continua Ippolito - è vero. È la regione italiana che spende di più e fa peggio di tutte nel trattamento dei rifiuti. Tuttavia, Falcomatà governa Reggio città dal 2014, Ranuccio Palmi dal 2017. Il primo è presidente dell'Atto (ambito territoriale ottimale) rifiuti, il secondo è il suo vice. Non è lecito dubitare delle loro intelligenze, perciò non è lecito pensare che si accorgano soltanto oggi dell'insufficienza delle infrastrutture. Ma cosa hanno fatto in questi anni per porvi rimedio? È noto che Vazzano ospiti il solo impianto di compostaggio disponibile in regione e che questo sia in mani private. Cosa ha impedito in questi anni alla città metropolitana di Reggio di progettare e dotarsi di un impianto pubblico per lo smaltimento della frazione organica? E cosa ha impedito di monitorare il funzionamento dell'inceneritore di Gioia Tauro per evidenziarne i disservizi e correre per tempo ai ripari? La sola idea, assai poco brillante, parloria da Reggio è una discarica (ndr "La Zingara" di Melicuccà) che, come tutti ormai sappiamo, non si può fare e ha già alle spalle un tentativo, fortunatamente fallito, di apertura nel 2013».

La storia si ripete: acqua usata per i campi

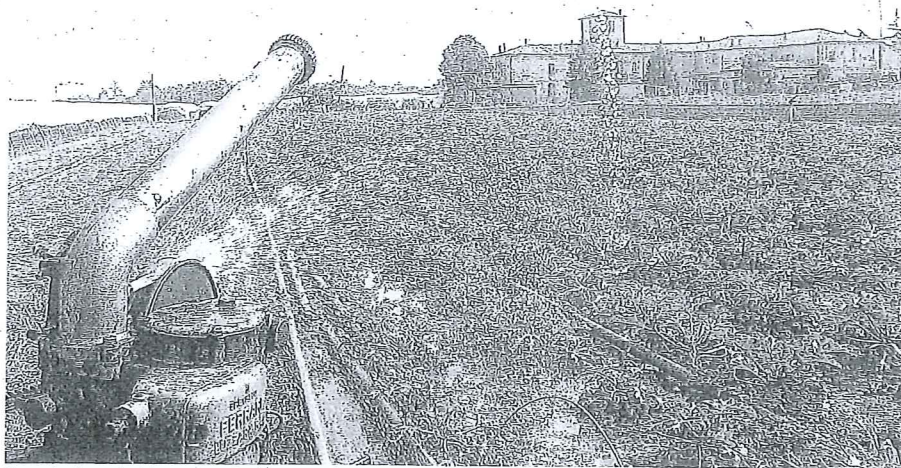
Il Comune chiede un aiuto per il controllo a tappeto del territorio e attribuisce la colpa dei disagi a un cattivo utilizzo della fornitura idrica che fa ridurre la portata nei pozzi

Alfonso Naso

La distribuzione dell'acqua in città torna prepotentemente in primo piano. Dopo l'importante guasto alla condotta idrica della Sorical che collega la diga sul torrente Menta in contrada Marianazzo e il blocco della fornitura per diverse ore, la tematica prende nuovamente il sopravvento e come succede puntuale a ogni estate i disservizi vengono maggiormente avvertiti dalla popolazione. Ma c'è qualcosa che non torna nei disagi idrici che si stanno registrando in queste ultime settimane in diversi quartieri cittadini perché l'acqua nei pozzi c'è ma nelle case non arriva. Che succede quindi? Nei giorni scorsi a seguito delle proteste dei cittadini residenti ad Arghillà la Prefettura si è mossa e ha chiesto informazioni al Comune. I rappresentanti dell'amministrazione hanno chiesto a loro volta aggiornamenti ai tecnici manovratori che però sorprendentemente hanno riferito della presenza regolare di acqua nei pozzi.

Che cosa è quindi che provoca una riduzione della pressione idrica tale da non consentire l'arrivo dell'acqua già al mattino? Secondo il Comune si stanno registrando consumi anomali e in orari strani in determinate zone e il sospetto è quello di un utilizzo dell'acqua potabile per irrigare i terreni e le colture. Una situazione questa che si sta monitorando da tempo ma che non ha trovato mai una conferma ufficiale ma che si evince dal controllo dei consumi. Ma c'è stato anche un chiaro episodio che fa propendere per la conferma della triste situazione: nella zona Sud della città è stato individuato un individuo che uti-

Pozzi quasi pieni al mattino ma dopo poco già vuoti e gravi disagi nelle abitazioni



Il caso La denuncia del Comune sull'utilizzo anomalo dell'acqua comunale per irrigare le colture nelle zone periferiche

lizzava l'acqua del Comune per irrigare la coltura di bergamotto. E proprio in due quartieri a Sud della città: Pellaro e Bocale, ma anche a Nord come Arghillà e Gallico superiore sono stati accertati rilievi anomali di consumo idrico che di fatto fanno insospettire Palazzo San Giorgio. Questo perché i livelli di acqua nei pozzi comunali sono risultano essere normali ma poi la pressione scende per un uso probabilmente difforme alla normativa e quindi si creano disagi. Perciò è stato anche chiesto un aiuto per i controlli relativi all'utilizzo dell'acqua per giardini, piscine e colture. Solo attraverso un controllo capillare del territorio si riuscirà a capire quanto effettivamente incide questo fenomeno sui disagi che ogni anno si verificano in città. Fermo restando in ogni caso che il problema alle condotte resta reale e grave e questo si riversa sulla corretta distribuzione dell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saranno attivati i serbatoi collegati alla diga sul torrente Menta

Ecco la gara per la nuova rete idrica

Dopo l'ok al progetto prenderanno il via i lavori per 1,2 milioni di euro

Al via la gara d'appalto per la ristrutturazione della rete idrica per i quartieri di Archi, Pentimele e Vito. Il provvedimento firmato dal sindaco Giuseppe Falcomatà in qualità di funzionario delegato al Decreto Reggio. Il sindaco in qualità di funzionario delegato al Decreto Reggio, ha firmato l'indizione della gara d'appalto per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione e completamento del IV lotto della rete idrica che serve i quartieri di Archi, Pentimele e Vito. L'intervento è pari ad 1,2 milioni di euro da attingere da un segmento essenziale della "legge speciale", sbloccato dopo il lavoro

di mediazione portato avanti con gli uffici del Ministero e che ha permesso all'Ente di riavviare una partita fondamentale per la messa a disposizione delle somme necessarie alla dotazione infrastrutturale sul territorio cittadino. Il cantiere in questione sarà indispensabile per riattivare i serbatoi di Archi Sant'Antonino, Vito, Pentimele e Gullina ed ottimizzare le condotte fino ad ora solamente realizzate. Inoltre, il progetto ap-



Il sindaco Falcomatà è delegato del "Decreto Reggio" dal quale derivano i fondi

provato, da oggi in appalto, punta all'efficiamento del servizio che garantirà l'approvvigionamento idrico nelle abitazioni della zona nord non più a spinta, ma per caduta.

Secondo l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Muraca: «L'acqua del Menta arriverà anche a Pentimele, Archi e Vito grazie alla riattivazione dei serbatoi già esistenti, ma mai entrati realmente in funzione. Importanti e popolosi quartieri della Città si avviano, finalmente, verso la soluzione definitiva di un problema che, negli anni, ha causato non pochi disagi. Finirà, insomma, la "grande sete" anche per loro e, pian piano, si va completando un percorso di portata storica».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tuccio a secco Zona Sud aiutata con un by-pass

Il guasto importante nella condotta idrica che si è verificato sabato è stato prontamente risolto grazie al lavoro di Sorical e Comune. Una vasta zona del centro storico è rimasta a secco per diverse ore ma piano piano la situazione è tornata alla normalità. Cosa ben diversa da quanto accaduto ad Arghillà dove i cittadini si complimentano per l'intervento risolutivo sulla condotta a Condera ma ricordano come che «da 10 giorni i cittadini di Arghillà sono afflitti da una insufficienza idrica inaccettabile, quali che siano le cause, e si annunciano se si accoglie la richiesta del Coordinamento di quartiere di attivare il pozzo Penna in aggiunta ai pozzi che servono attualmente Arghillà».

Mentre la zona Sud della città risente anche dell'ulteriore riduzione della portata idrica del torrente Tuccio ma a causa sempre del guasto alla condotta portante collegata al Menta si sono acuiti i disagi. È lo stesso assessore comunale alle manutenzioni, Rocco Albanese che ha confermato tale evenienza e ha annunciato la risoluzione anche di questo problema: «Contestualmente è stata riaperta la deviazione per il deflusso di un'aggiunta di acqua, circa 10 litri al secondo, verso il serbatoio di Ribergo di Pellaro, zona sud, che soffre della diminuzione di portata della condotta del Tuccio. Anche in questo caso, entro domattina (ieri ndr), l'acqua raggiungerà le abitazioni».

L'analisi del procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo, intervenuto al webinar di Confartigianato Imprese Calabria

I tentacoli delle mafie anche sulle risorse post pandemia

«Si impedirà l'immissione massiccia di capitali sporchi nel mercato finanziario»

«La 'ndrangheta risulta essere oggi la più ricca organizzazione criminale al mondo. Anche per questo tenderà - in tre fasi - di avvantaggiare se stessa anche in relazione agli spazi operativi che la pandemia ha aperto». È quanto affermato il procuratore aggiunto della da, Giuseppe Lombardo, intervenuto nei giorni scorsi al webinar di Confartigianato Imprese Calabria, dedicato alla salute delle imprese in relazione alla pandemia ancora in corso e i rischi futuri, nel breve e nel lungo periodo.

Un messaggio tanto incisivo

quanto preoccupante e nello stesso tempo costruttivo perché la consapevolezza della realtà potrà permettere di individuare il modo migliore di aumentare la nostra sensibilità nel comprendere qual è la direzione che i capitali sporchi possono prendere nel momento in cui la pandemia stabilizzerà gli aspetti negativi. Ciò onde evitare che le tendenze criminali ci facciano perdere le tracce dell'operatività finanziaria della 'ndrangheta».

«Bisogna impedire in tutti i modi che progetti criminali ricostruiti già alcuni decenni fa dalla Commissione parlamentare, vadano in porto perché altrimenti rischieremo di perdere il controllo dei sistemi finanziari legali», ha esordito il procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo.



L'allarme Giuseppe Lombardo è uno dei procuratori aggiunti della Dda reggina

«Il Covid incide e inciderà ancora sulla fragilità del sistema imprenditoriale italiano. Bisogna anzitutto chiedersi se le azioni di sostegno delle imprese riusciranno a impedire l'immissione massiccia di capitali sporchi nel mercato finanziario; la seconda domanda è sulle criticità più evidenti delle piccole-medie imprese; in ultimo bisogna chiedersi come il crimine organizzato cercherà di sfruttare la crisi. Le grandi mafie, in particolare la 'ndrangheta, si limiteranno in questa prima fase a osservare l'andamento dell'economia e inasprire situazioni di disagio sociale - ha detto ancora -. Continueranno ad operare per mantenere inalterato il loro ruolo nello scacchiere criminale dove le singole associazioni si muo-

ono in modo sinergico. Non assisteremo forse a prestiti che potranno sfociare in elargizioni di rilevanza penale perché saranno scollegati dal porre in essere comportamenti di tipo usuraio. A mio avviso collocheranno i capitali sporchi nel mercato attraverso operazioni a tasso zero. Potremmo assistere a una delle più grandi operazioni di "doping finanziario" della storia recente» dice ancora Lombardo. Rimarcando: «A distanza di trent'anni il Covid diventerà l'occasione attraverso cui creare un sistema bancario parallelo in cui la 'ndrangheta tenderà di diventare finanziatrice. Questo non la porterà a finanziare non la piccola-media impresa in crisi, ma il sistema stesso, destinato a generare quel tipo di soste-

gno di cui l'impresa ha bisogno. Questo sarebbe drammatico».

«Dobbiamo creare tutte le condizioni possibili per prevenire l'ingresso dei capitali illeciti nei mercati finanziari perché, una volta avvenuto, l'azione di contrasto dal punto di vista giudiziario potrebbe essere già troppo tardiva - ha concluso Lombardo -. Dobbiamo trovare il modo di aumentare la nostra sensibilità nel comprendere quale la direzione che i capitali sporchi possono prendere nel momento in cui la pandemia stabilizzerà gli aspetti negativi. Ciò onde evitare che le tendenze criminali facciano perdere le tracce dell'operatività finanziaria della 'ndrangheta».

red.rc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO STUDIO DEL CNR DI NAPOLI

Borghi italiani oltre il turismo, puntare su artigiani e imprese

di **SALVO IAVARONE**

Il CNR di Napoli ha prodotto una ricerca, dal titolo: "La valorizzazione dei borghi per lo Sviluppo Turistico delle Aree Interne". Ricerca pubblicata integralmente sul sito : <https://www.mdpi.com/2071-1050/13/12/6643>. Invitiamo i lettori a leggerla, molto interessante. Qui di seguito proviamo a trarne una sintesi. Intanto bisogna ringraziare gli autori Carmen Bizzarri e Roberto Micera, per aver ben descritto alcuni aspetti particolari, nell'ambito di un contesto generale, quello che abbraccia il tema dei borghi in via di spopolamento, del quale si parla molto da un paio di anni. Ma di recente, in verità, in maniera un po' ripetitiva. Breve introduzione per chi non ha seguito questo tema. Si intende per borgo un comune, per lo più inserito in aree interne (ma numerosi sono anche i borghi sul mare), con popolazione massima di 5000 abitanti. Stiamo parlando di un territorio pari al 54% di quello nazionale, che ospita non più del 17% di popolazione. E questi primi numeri già danno un'idea di cosa stiamo parlando. L'attualità dell'argomento nasce in realtà da fenomeni demografici, ma non solo. Molti paesini, soprattutto al Sud, vedono la popolazione diminuire, e alcuni sono addirittura a rischio spopolamento. Da qui l'azione di sindaci che provano ad attirare gente che possa pensare di abitare in loco. E quindi sentiamo dei famosi "borghi offerti ad un euro"; ed altre iniziative simili. Tipo proporre appartamenti in affitto a giovani a costo zero, piuttosto che rendere possibili soggiorni gratuiti, pur di promuovere il territorio. Un sindaco di un Comune irpino ha offerto un soggiorno gratis a chi portasse in dono un libro; associando in tal modo la cultura alla promozione turistica. A questo si aggiunge il desiderio di molti abitanti delle metropoli in cerca della cosiddetta "dimensione umana. E si aggiunge lo smartworking, diffuso dal Covid. Molti dicono, a sé stessi e ad altri: se è possibile lavorare al PC tra quattro mura, perché non farlo in una casetta di paese, dove scendendo in serata posso trovare qualche sorriso sincero, e gustosi prodotti enogastronomici locali? Il fenomeno è in crescita, almeno per ora

come raccolta di pareri, e stimoli. Sta di fatto che il Ministro Franceschini ha chiesto, ed ottenuto, di inserire nel Recovery Fund due miliardi a sostegno delle aree interne; dei quali circa la metà sembra destinato ai borghi. Tra i sostegni più urgenti, portare il wi fi a banda larga dappertutto; nulla potrà risultare possibile senza internet! Dicevo in apertura degli elementi di novità apportati dalla ricerca. A mio vedere, almeno tre, sostanziali. Il primo, quello che invita

a considerare i borghi non solo come territori a vocazione turistica. Bensì a valutare bene quale sia la vocazione, che può risultare artigianale, o anche industriale. Quindi a lavorare allo scopo di valorizzare l'identità territoriale. Il secondo, diretta conseguenza del primo. Consigliare alle istituzioni centrali di spendere i fondi disponibili per, appunto, valorizzare le identità territoriali, con programmi ad hoc.

E vediamo il terzo aspetto, opportunamente sottolineato da Carmen Bizzarri e Roberto Micera: la azione di un singolo territorio, seppur preziosa, non sarà mai sufficiente per raggiungere gli obiettivi. E' indispensabile creare aggregazioni, consorzi, reti. In una parola, fare squadra per unire gli sforzi, e provare a credere in questo grande progetto di rinascita sociale e geografica. In questa ottica appare preziosa l'azione quotidiana di Laura Schiff, responsabile del progetto nazionale Borghi e paesaggi, assegnato alla Regione Emilia Romagna dal Ministero del Turismo. Molti emigrati lontani non attendono altro, per cercare le proprie radici, e favorire un ampio e diffuso turismo di ritorno, che potrà costituire una energia incredibile per ripopolare questa parte d'Italia ricca di tradizioni e tipicità, definita in chiusura di ricerca: "spina dorsale del Paese".

(www.salvoivarone.it)



IL LIBRO DI BUSETTA "IL LUPO E L'AGNELLO. UNA FAVOLA DELL'ITALIA CONTEMPORANEA"

Cosa è successo al Mezzogiorno? Ve lo raccontiamo noi

di **FRANCESCO SAVERIO COPPOLA***

Questa mattina in via Toledo 353 Napoli presso la CGIL, si tiene l'incontro "Il Lupo e L'Agnello. Una Favola dell'Italia contemporanea", organizzato da A.I.M. (Alleanza Istituti meridionalisti), che riunisce gli istituti di ricerca e studi sullo sviluppo del Mezzogiorno in una visione nazionale, europea e mediterranea. Una rete che ha come obiettivo lo sviluppo del Paese e del Mezzogiorno in una visione unitaria, sinergica e complementare con il superamento dei divari economici, sociali e di cittadinanza.

Come trasformare il Mezzogiorno da problema in opportunità? A chi addebitare i due secoli di fallimento delle politiche meridionaliste? Quali sono le proposte operative concretamente attuabili in tempi brevi? A questi tenni nevralgici per il futuro di tutto il Paese, si cerca di dare riposte chiare e documentate rivisitando, in una prospettiva "eretica", le posizioni dei principali attori della Questione Meridionale e le svariate soluzioni avanzate dall'unità ai giorni nostri.

L'incontro, basato sull'ultimo libro di Pietro Massimo Busetta "Il Lupo e L'Agnello", edito da Rubbettino, è una OPERAZIONE VERITÀ, costruttiva, critica ed eretica. Sotto la lente i rapporti di forza fra le diverse parti del paese, le devianze di pensiero e responsabilità, le disattenzioni politiche e istituzionali, l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica nazionale e regionale, i falsi miti e ideologie dello sviluppo e dell'occupazione. In un Paese, che ha smarrito già da qualche anno uno sviluppo unito ed integrato, si deve ritrovare unità e complementarietà e pari diritti di cittadinanza. Anche il PNRR, il QFP, lo FSC vanno monitorati e vigilati nell'interesse del Sud e del Paese. Raccontiamo solo fatti, frutto di analisi approfondite. Partecipano all'incontro giornalisti, economisti, docenti universitari, imprenditori, professionisti e rappresentanze sociali. Riporto due passaggi significativi del libro tratti dalla Prefazione e dalle conclusioni.

Dalla Prefazione del Libro il Lupo e L'Agnello a cura di Adriano Giannola

Busetta illustra come e perché il Mezzogiorno è giunto a recitare il ruolo di un ideale agnello sacrificale; ma ci dice al contempo che il branco ("classe dominante") guardando al gregge e alla sua "classe dirigente" è vittima di una pericolosa illusione. E la guerriglia senza quartiere del professor Busetta si prende cura con scomode scorriere polemiche di mostrare quanta sabbia c'è in questo sistema dagli ingranaggi maldestramente assemblati. Questa operazione, oltre a motivare il polemico fastidio fornisce argomenti che contraddicono la mesta conclusione prospettata da Esopo, da Fedro a Jean de La Fontai-

ne.

Se confidiamo nella Ragione (e la tremenda disciplina della pandemia dovrebbe essere più che sufficiente a tale scopo) la forza delle cose annuncia un esito nel quale il Lupo che da trenta e più anni perde colpi e pezzi (ne sanno qualcosa già da tempo l'Umbria e le Marche, e nel futuro prossimo Piemonte, Toscana e Friuli Venezia Giulia), rimane progressivamente prigioniero di una gabbia di incertezze crescenti che, oltre al pelo, prima o poi lo costringeranno a perdere il vizio fino a trasformarlo - è un ottimistico auspicio - da lupo famelico a leale cane pastore.

Dalle Conclusioni del Libro il Lupo e L'Agnello a cura di Pietro Massimo Buetta

"Dove eravamo? Quando si progettava quella che si sarebbe chiamata A1, autostrada di un sole che tramontava dietro il Vesuvio e che si sarebbe fermata a Napoli, ultima stazione di un Sud che veniva lasciato al suo destino. E dove eravamo, anni dopo, quando veniva progettata l'alta velocità e l'alta capacità ferroviaria tra Milano e Salerno che avrebbe consentito quel "drammatico" grafico, pubblicato da Svimez, con un Paese pieno di collegamenti ferroviari al Nord e con collegamenti dispersi al Sud?

Complice quella classe dominante estrattiva meridionale, prona agli interessi dei partiti nazionali dai quali in cambio riceveva favori, spiccioli per i propri elettori. E ora invece di capire che questa è una strada che ci porta nel baratro come sistema Italia, siamo arrivati all'ultima stazione della Via Crucis, la XIV, quella di Gesù che è depresso nel sepolcro. Ma la salma che viene inumata non è quella del Mezzogiorno, ormai da tempo a rischio di sopravvivenza, ma è il Paese che rischia di perdere ogni capacità di rinascere. Essere tra i primi del mondo può essere stato una grande conquista. Ma nulla è per sempre. Nemmeno Cristo ormai vuole scendere sotto Eboli, troppo difficile continuare, anche Lui si è rassegnato. Il lupo potrà continuare a dire che l'agnello gli sporca l'acqua anche se sta sopra, ma forse qualcuno dovrà prima o poi ricordargli che potrebbe essere a rischio di estinzione. E poiché è nella sua natura essere predatore il Mezzogiorno deve attrezzarsi per difendersi. Evidentemente finora non lo ha fatto sufficientemente. Ma se qualcuno pensa di salvarsi, tagliando lo stivale per farlo affondare nel suo sottosviluppo, si sbaglia di grosso. Questo Paese dimezzato perderà quel ruolo di grande dell'Europa che finora ha avuto, che lo ha portato nelle idee luminose di Ventotene ad essere Paese fondatore dell'Europa."

***Segretario generale Associazione Guido Dorso**





Risponde Aldo Cazzullo

LA BELLA CALABRIA MALATA DI ULTIMITÀ

Caro Aldo,
Crotone rappresenta lo scempio delle politiche industriali pensate per il Sud negli anni del boom: una realtà contadina fu trasformata nella più grande realtà operaia della regione. Pertusola, Montedison, tutte le altre industrie pesanti ora chiuse hanno lasciato una eredità di inquinamento ambientale, cancellando la memoria degli antichi fasti della città, Kroton. «Parte bonifica area archeologica antica Kroton», si legge ancora oggi sul sito di Miniambiente. L'accordo fra ministeri e la Regione, del 2013, non è mai entrato in vigore. Ora, in campagna elettorale, se ne riparla. Eppure la mia terra continua a essere ultima, che si parli di ambiente, lavoro, vaccino. Dobbiamo credere ancora alla politica o fare da soli?

Ing. Piero Pollmeni, Crotone
Caro Piero,

La sua lettera mi ha riportato alla mente uno dei libri che più mi ha colpito ed emozionato quest'anno: *A Sud del Sud. Viaggio dentro la Calabria tra i diavoli e i resistenti* (Zolfo), di Giuseppe Smorto. L'idea dell'autore è che la Calabria si crogioli nella propria «ultimità», che diventi una sorta di mestiere, di fonte di sostentamento, di «burocrazia del perenne de-

clino». La Calabria è rovinata (anche) dal lamento, dall'«ostinazione alla disgrazia». La 'ndrangheta ovviamente esiste ed è molto potente, ma a volte diventa anche un alibi. La struttura amministrativa è lenta e farraginosa, pare fatta apposta per alimentare se stessa, e per richiedere la tangente come unico mezzo di risoluzione dei problemi. Va da sé che la Calabria sia bellissima, e sia abitata da persone capaci e intelligenti, come dimostra l'impressionante numero di calabresi che si sono affermati a Milano, a Roma, in Europa, nel mondo. Ma come fai a dire a un figlio che deve studiare per poi andarsene?

Per fortuna Giuseppe Smorto è calabrese e orgoglioso di esserlo; se avessi scritto io, che calabrese non sono, le cose che ha scritto lui, non potrei più mettere piede tra Cosenza e Reggio. Ma in realtà si criticano le cose che si amano; e l'autore ama profondamente la propria terra. Lei, gentile ingegnere, chiede se i calabresi debbano fare da sé. Certo che sì; ma devono anche pretendere infrastrutture di livello europeo. A cominciare dall'alta velocità e dal ponte sullo Stretto: cui però molti calabresi (compreso Smorto) sono contrari, perché temono di inventi un modo per bypassare la Regione, per usarla in modo da arrivare più rapidamente in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come non buttare 350 miliardi: ecco le istruzioni

È il «tesoretto» totale che l'Italia può avere dall'Europa fino al 2027
Ma il nostro Paese è penultimo come capacità di accesso ai fondi
Rinnovata ora la «Guida all'europrogettazione» per enti e cittadini

Massimo Lapucci:
**«Una leva straordinaria
per rinnovare il Paese
e costruire un futuro
per la next generation»**

di **PAOLO FOSCHINI**

Un «tesoretto» da 350 miliardi di euro in sette anni. Sono i soldi su cui l'Italia nel suo insieme - tra Terzo settore, amministrazioni, imprese, cittadini - potrebbe contare da parte dell'Europa tra adesso e il 2027. E scusate se è poco. Peccato solo - stando all'esperienza vista finora - che spesso il nostro Paese non riesca su quei soldi a metter le mani. O almeno non su tutti quelli possibili. E peccato inoltre - questo è il peggio - che pure quando ci riesce non sia poi capace in molti casi di spenderli. Ecco il motivo per cui Fondazione Crt si è fatta ideatrice e promotrice di una «Guida all'europrogettazione» - operativa da tempo, ma che in questa fase di ripartenza per tutti viene rilanciata con forza - cui hanno via via aderito col supporto di Acri altre sette Fondazioni bancarie (Bolzano, Cariplo, Cuneo, Firenze, Perugia, Trento-Rovereto e Verona). La guida è online (www.guidaeuroprogettazione.eu) e vuole essere «una bussola digitale, gratuita e sempre aggiornata, per aiutare associazioni, imprese e cittadini a muoversi nel complesso mondo dei fondi e dei progetti europei».

L'importanza del piatto che c'è sul ta-

volo la dicono i numeri. L'Italia è uno dei Paesi che beneficia maggiormente dei fondi europei, in termini sia assoluti sia relativi. In ballo sono stimati circa 40 miliardi in risorse Ue per i Fondi strutturali, altri 40 miliardi derivanti dai programmi europei, circa 80 miliardi sotto forma di sovvenzioni per la ripresa post-pandemia tra Next Generation Eu, Pnrr e React-Eu, circa 120 miliardi di possibili prestiti ancora nell'ambito di Next Generation Eu, più altri 70 miliardi e passa in forma di cofinanziamenti nazionali. Più altri fondi destinati all'Italia in ambito agricolo. Uno direbbe: che pacchia. E avrebbe ragione, se non fosse che quanto a capacità di accedere concretamente a questo genere di denari l'Italia è in fondo alla classifica. Lo dice un report della Corte dei Conti europea pubblicato nove mesi fa, che ci mette al penultimo posto per capacità di assorbimento dei fondi del bilancio 2014-2020: dietro di noi solo la Croazia, che tuttavia ha almeno l'attenuante di essere anche l'ultimo Paese entrato nell'Unione. Con una beffa in più per il fatto che a quanto pare ci rimettiamo anche nel dare-avere: secondo ulteriori dati raccolti da Acri esattamente un anno fa per ogni euro «dato» all'Europa l'Italia ha «portato a casa» 60 centesimi contro l'euro e mezzo circa di Gran Bretagna (prima della Brexit), Austria e Olanda, o i 94 centesimi della Germania.

Cosa offre la nuova Guida? Intanto un sito completamente rinnovato e a misura di utente, con nuovi strumenti e

contenuti di approfondimento, case history, interviste e podcast; nuove risorse e attività di formazione che coinvolgeranno i «players» europei e nazionali (agenzie, rappresentanti delle istituzioni europee, esperti in europrogettazione) per accompagnare gli stakeholder nel percorso di partecipazione ai programmi e bandi europei; e poi sondaggi, dunque dati, e indagini conoscitive sulle necessità dei cittadini europei; presenza sui social rafforzata.

«Un ruolo di ponte»

«La crescita dei territori - sottolinea Giovanni Quaglia, presidente di Fondazione Crt - passa anche e soprattutto dall'Europa: un orizzonte entro il quale le Fondazioni come la nostra svolgono un ruolo di ponte tra la dimensione locale e quella internazionale, creando reti e collegamenti tra progetti e risorse, e lavorando come aiuto-registi al fianco delle istituzioni per far rinascere le comunità dopo la pandemia».

Già oggi la Guida supera la soglia dei 100mila «utenti unici»: il 51 per cento



Superficie 68 %

dei quali è under 35, sette su dieci hanno meno di 44 anni. Tre le istituzioni molte sono università. «Siamo particolarmente soddisfatti - aggiunge il segretario generale della Fondazione, Massimo Lapucci - che nel tempo un numero crescente di Fondazioni abbia deciso di aderire nel supporto di questa importante iniziativa. Ora più che mai i fondi europei costituiscono una leva straordinaria per rinnovare il Paese e costruire un futuro più sostenibile per la *next generation*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

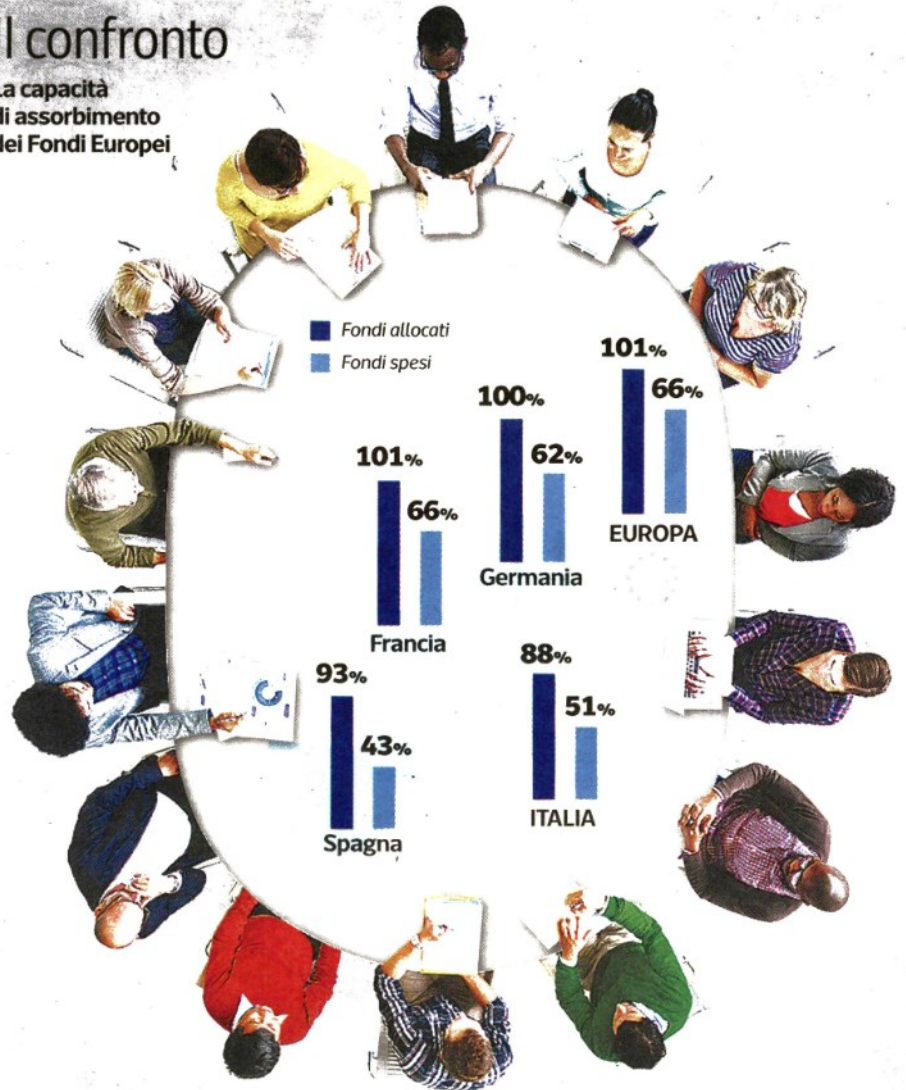


www.fondazionecrt.it

La Fondazione ha sede a Torino e dalla sua nascita ha realizzato oltre 40mila interventi per 1,9 miliardi di euro in totale

Il confronto

La capacità di assorbimento dei Fondi Europei



Fonte: [Http://cohesioridata.ec.europa.eu/overview](http://cohesioridata.ec.europa.eu/overview)

Corriere della Sera

ALBERTO FRAUSIN Presidente di Federdistribuzione: "Tre anni per tornare ai livelli pre-Covid. Ma niente licenziamenti"

"Il digitale non cancella i negozi di vicinato le grandi catene ora dovranno riaprirli"

ALBERTO FRAUSIN
PRESIDENTE
FEDERDISTRIBUZIONE

Abitudini cambiate per sempre: meno centri commerciali e più punti vendita piccoli e comodi

L'INTERVISTA

GABRIELE DE STEFANI
TORINO

Piccoli negozi di vicinato e in franchising, degli hub di servizi più che dei classici punti vendita. E meno grandi strutture e centri commerciali. Così Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione eletto nel marzo scorso nel mezzo della tempesta del Covid-19, immagina l'evoluzione del settore nei prossimi anni: «La trasformazione era già in atto e la pandemia l'ha accelerata, ora però abbiamo bisogno di essere maggiormente coinvolti nel Recovery Plan».

In che misura vedete segni di ripresa?

«La gente sta tornando, la ripresa c'è. Ma la strada è ancora molto lunga: non torneremo ai livelli pre-pandemia prima di due o tre anni, recuperare l'11% perso nei consumi non food è difficile. E l'incertezza è ancora tanta».

Teme un boom di licenziamenti nel vostro settore al termine del blocco?

«C'è una grande differenza tra il comparto alimentare, che ha retto senza troppe difficoltà, e tutto il resto, dove in alcuni casi ci arriva-

no segnali di grave sofferenza. In ogni caso, nelle grandi catene non mi aspetto un impatto occupazionale significativo, il tema dei licenziamenti per noi fortunatamente non è mai stato centrale. E ha ragione il presidente del Consiglio Mario Draghi quando dice che non bisogna investire sui settori che già erano in sofferenza prima della pandemia, ma solo su quelli con margini di rilancio».

La pandemia ha rivoluzionato le abitudini dei consumatori. Quante rimarranno in eredità anche alla fine dell'emergenza? Ad esempio: i clienti continueranno a frequentare poco le grandi strutture di vendita?

«La pandemia è stata un potentissimo acceleratore di trend già esistenti, primo fra tutti la digitalizzazione. Ma di certo ci siamo tutti abituati a comportamenti diversi dal passato che ormai fanno parte delle nostre vite, a partire dagli acquisti online. La chiave per noi è la multicanalità: canali fisici e digitali devono dialogare, non escludersi. Ma una cosa è certa: il punto vendita resta un luogo centrale. Cambierà, ma non sparirà. Non sarà cancellato dall'e-commerce».

E come dovrà evolvere?

«Diventerà un hub di servizi: una vetrina, un luogo in cui avere assistenza, in cui vedere e toccare un oggetto che poi magari si acquista online o in cui si consegna un reso o si ritira un prodotto. Questo significa ripensare nei numeri e nelle caratteristiche i punti vendita. Ne avremo meno di grandi dimensio-

ni e ne vedremo arrivare molti di più piccoli, di vicinato, strutture piccole in franchising nelle quali è comodo e piacevole andare. Questo vale sicuramente per l'alimentare, e lo stiamo già vedendo nelle città, ma non solo. Puntiamo anche sulla rigenerazione urbana: aperture solo dove si può riqualificare l'esistente, senza nuove costruzioni, anche per rispettare le esigenze di sostenibilità ambientale. Ma, a proposito delle nostre strutture, noi possiamo dare molto sul fronte degli obiettivi del Recovery Plan e della transizione ecologica, a patto che il governo ci dia più spazio».

In che senso?

«Finora il nostro settore è stato dimenticato nella stesura del Pnrr, confondendoci con il commercio quando invece siamo l'industria della distribuzione. I nostri punti vendita devono diventare infrastrutture moderne e sostenibili intervenendo sui consumi energetici, sfruttando gli edifici per il fotovoltaico, dotandoci di colonnine per la ricarica elettrica per la rete dei fornitori e per i clienti. Già oggi ogni anno rinnoviamo il 7-8% delle nostre strutture, per rivoluzionarle servono risorse, come l'accesso superbonus». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Decreto fisco-lavoro Aiuti alle imprese

Sabatini, fondi erogati in una sola quota anche per le vecchie istanze

La facilitazione. La misura cancella la necessità per le imprese di richiedere il pagamento ogni anno, con la comunicazione di eventuali variazioni

L'obiettivo è assicurare continuità nel sostegno finanziario agli investimenti delle piccole realtà

Con il DL 99 si estende a tutte le pratiche inviate entro il 2020 il finanziamento in una tranche

Riaperto lo sportello delle domande anche per quelle pratiche non perfezionate con la chiusura a giugno

Roberto Lenzi

Il ministero dello Sviluppo economico rifinanzia la Sabatini, questo consente la presentazione di nuove domande e permette alle imprese che hanno presentato domanda in data antecedente al 1° gennaio 2021 di ottenere l'erogazione delle quote residue in un'unica quota. Anche le imprese con una Sabatini approvata in più quote potranno beneficiare dell'erogazione unica, traendo vantaggi sia in termini di liquidità che di semplificazione della procedura.

La semplificazione arriva grazie all'articolo 5 del DL 99/21, «Misure urgenti in materia fiscale, di tutela del lavoro, dei consumatori e di sostegno alle imprese», pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n° 155 del 30 giugno 2021, che verrà approvato come emendamento al DL 73/21, il cosiddetto Sostegni bis. Il decreto direttoriale 2 luglio 2021, ha riaperto lo sportello per la presentazione di nuove istanze da parte di piccole e medie imprese.

Imprese interessate

Sono interessate dalla novità le imprese per le quali è stata già erogata la prima quota di contributo. Queste imprese riceveranno le successive quote di contributo spettanti in un'unica soluzione, nei limiti delle risorse previste dal nuovo DL, che sono integrate di 425 milioni per il 2021. L'erogazione avverrà in un'unica soluzione anche se non espressamente richiesto dalle im-

prese beneficiarie. Il ministero dello Sviluppo economico sarà chiamato comunque ad attendere il positivo esito delle verifiche amministrative propedeutiche al pagamento.

L'erogazione in un'unica quota

L'erogazione in un'unica quota è stata introdotta per la prima volta dall'articolo 20, comma 1, lettera b), del DL 34/19, convertito, con modificazioni, dalla legge 58/19, limitatamente ai finanziamenti deliberati di importo non superiore a 100mila euro; questa semplificazione ha operato per le domande presentate dal 1° maggio 2019 e fino al 16 luglio 2020. Oltre quest'ultima data e fino al 31 dicembre 2020, tale limite all'importo del finanziamento deliberato è stato elevato a 200mila euro, grazie all'articolo 39, comma 1, del DL 76/20, convertito, con modificazioni, dalla legge 120/20. Per le domande presentate a partire dal 1° gennaio 2021, in virtù di quanto disposto dall'articolo 1, comma 95, della legge 178/20, l'erogazione in un'unica quota è stata estesa a tutte le domande, indipendentemente dall'importo finanziario deliberato.

Grazie al DL 99/21, anche le domande presentate antecedentemente al 1° gennaio 2021, non già beneficiarie della semplificazione grazie all'importo limitato del finanziamento e che abbiano richiesto la prima erogazione del contributo, otterranno tutte le quote del contributo restanti in un'unica soluzione.

L'erogazione in più quote

Fino all'approvazione del nuovo decreto legge, la normativa prevedeva che, per le domande trasmesse dalle imprese alle banche e agli intermediari finanziari in data antecedente al 1° gennaio 2021, prive dei requisiti per le precedenti deroghe, il contributo continuasse a essere erogato in quote annuali, secondo il piano temporale riportato nel provvedimento di concessione, esauribile entro il sesto anno dalla data di ultimazione dell'investimento, in funzione anche delle risorse di bilancio annualmente disponibili in base alle autorizzazioni di spesa disposte sulla misura. In tali casi, le imprese beneficiarie, successivamente alla trasmissione della prima richiesta di erogazione, avrebbero dovuto effettuare la richiesta di pagamento su base annuale attraverso l'accesso alla piattaforma, previa comunicazione di eventuali variazioni intercorse.

L'articolo 5 del DL 99/21 prevede invece che, «al fine di accelerare i processi di erogazione dei contributi agli investimenti produttivi



Superficie 39 %

delle micro, piccole e medie imprese previsti dall'articolo 2, comma 4, del Dl 69/139, convertito, con modificazioni, dalla legge 98/13», il ministero dello Sviluppo economico proceda a uniformare il procedimento di erogazione per tutti coloro che abbiano richiesto almeno la prima quota di contributo.

Il motivo è quello di assicurare continuità alle misure di sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese, e per questo l'autorizzazione di spesa è integrata di 425 milioni per il 2021.

Riapertura dello sportello

Dal 2 luglio le imprese possono presentare nuove istanze. Le banche o gli intermediari finanziari possono presentare le richieste di prenotazione a partire dal mese di agosto 2021. Nella medesima prenotazione potranno essere incluse anche le domande presentate dalle imprese alle banche o intermediari finanziari in data antecedente al 2 giugno 2021, data di chiusura dello sportello disposta dal decreto direttoriale 1° giugno 2021 e non incluse in una richiesta di prenotazione delle risorse già inviata dalle medesime banche o intermediari finanziari al ministero dello Sviluppo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

425 milioni

LE RISORSE AGGIUNTIVE

Il Dl 99 ha integrato con 425 milioni la dote della Sabatini per il 2021, così da consentire nuove domande e l'erogazione dei contributi in una quota

LO SPORTELLO

Il decreto 2 luglio 2021 ha riaperto lo sportello per la presentazione di nuove istanze da parte di piccole e medie imprese

La bussola

1

LE QUOTE

Pagamento dilazionato

Fino all'approvazione del decreto legge 99, la normativa prevedeva che, per le domande trasmesse dalle imprese alle banche e agli intermediari finanziari in data antecedente al 1° gennaio 2021, prive dei requisiti per le precedenti deroghe (contributi fino a 100mila per le domande presentate da 1° maggio 2019 e fino al 16 luglio 2020 e 200mila euro fino al 31 dicembre 2020), il contributo continuasse a essere erogato in quote annuali, secondo il piano temporale riportato nel provvedimento di concessione. Questo era esauribile entro il sesto anno dalla data di ultimazione dell'investimento ma in funzione anche delle risorse di bilancio annualmente disponibili in base alle autorizzazioni di spesa disposte sulla misura. Le imprese beneficiarie, successivamente alla trasmissione della prima richiesta di erogazione, dovevano effettuare la richiesta di pagamento su base annuale

2

LA SEMPLIFICAZIONE

Più disponibilità

L'articolo 5 del decreto legge 99/2021 prevede che, «al fine di accelerare i processi di erogazione dei contributi agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese previsti dall'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98» il ministero dello Sviluppo economico proceda a uniformare il procedimento di erogazione per tutti coloro che abbiano richiesto almeno la prima quota di contributo. Il motivo è quello di assicurare continuità alle misure di sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese, e per questo l'autorizzazione di spesa è integrata di 425 milioni di euro per il 2021. Inoltre, è possibile presentare nuove domande, anche recuperando quelle rimaste in stand by con la chiusura dello sportello in base al decreto direttoriale del 1° giugno 2021

INTERVISTA A GIANNI CUPERLO «LE PIAZZE DEL PRIDE E DEGLI OPERAI: DUE FACCE DELLA STESSA LOTTA»

«I diritti non sono divisibili. Unificare la battaglia per la loro difesa è la risposta più forte a una destra oscurantista che in angoli diversi del mondo, anche nel cuore dell'Europa, sta alzando la testa»

Il crac 5 Stelle

«Davanti al possibile tracollo dei 5S c'è una parte del Paese che brinda. Lo stesso Pd potrebbe pensare che, impleso il movimento, un pezzo dell'elettorato sia destinato a tornare a casa. Ma conviene a molti evitare una deflagrazione che

lascerebbe solo macerie»

Umberto De Giovannangeli

La sinistra e quella classe "dimenticata": la classe operaia. La battaglia sul ddl Zan, il terremoto interno ai 5 Stelle. È davvero una intervista a tutto campo quella concessa a *Il Riformista* da Gianni Cuperlo, presidente della Fondazione Pd.

Matteo Renzi in un'intervista rilasciata ieri ha spiegato che il Pd ha scelto una strategia suicida. Si sente di dargli torto del tutto?

Ho grande rispetto verso un leader

che dal 40 per cento transita a meno del 2 e scarica le colpe sul fuoco amico. Non era un'impresa facile e lui c'è riuscito quindi ogni sua valutazione va considerata con attenzione. Eventualmente per fare l'opposto.

Sempre Renzi ha aggiunto che ad affossare il Ddl Zan è chi, come voi, rifiuta ogni modifica e ha chiosato «i massimalisti fanno convegni, i riformisti le leggi». Se guardiamo ai numeri del Senato qualche ragione ce l'ha o no?

Italia Viva conta 17 senatori, certo se vengono a mancare non ci sono più i numeri. Noi siamo per accelerare l'approvazione di una legge giusta che nel perseguire ogni discriminazione e violenza, istigata o praticata, in ragione dell'orientamento sessuale e della libera determinazione di sé non toglie diritti a nessuno, ma ne aggiunge a chi sinora si è trovato solo ad affrontare il lato meno umano del mondo. Le libertà costituzionali sul diritto di espressione non verranno toccate, basta leggere gli articoli oggetto della polemica. Se poi il tema è su rilievi giunti anche dal fronte del femminismo penso sia saggio discuterne rammentando solo come il testo sia già il frutto di una lunga mediazione e soprattutto

senza rimuovere che in Parlamento sono ben rappresentate forze disposte a farsi scudo di qualunque ostacolo e rallentamento pur di affossare la legge. Anche per questo, col rispetto dovuto a ogni dubbio espresso in buona fede, mi sento di dire, facciamo tutti assieme attenzione a non fornire alibi di comodo per un fine alternativo a quello che a parole si dichiara di condividere. E il primo passo in questo senso è impegnarsi a evitare quei voti segreti dietro cui potrebbero nascondersi ambiguità e voltafaccia. Si vada in Aula al Senato e ognuno si assumi le proprie responsabilità a viso aperto e di fronte al paese. La democrazia vive anche di questo.

Perché la stessa determinazione non sembra manifestarsi quando c'è da difendere gli operai, come quelli della Whirlpool prossimi al



Superficie 72 %

licenziamento? Gli operai non sono più nel cuore della sinistra?

Ripeto quello che Stefano Rodotà ha insegnato a molti di noi. I diritti non sono divisibili e non ha senso rinnovare oggi una loro gerarchia. Esiste una loro unità a partire da quelli umani che debbono contenere quelli sociali, civili, di libertà e politici. Insistere sull'idea che la sinistra ha smarrito ogni attrito con la realtà perché si occupa di minoranze tutelate mentre abbandona operai e precari con famiglie a cui non sanno cosa mettere nel piatto è una caricatura che può piacere a qualche commentatore o a una destra che, essa sì, fonda su di una logica corporativa il legame tra le persone. Invece io penso sia giusto che ogni cittadino rivendichi la sua dignità sulla base di una coerente affermazione di sé: che si parli del diritto a un lavoro e un salario proporzionato come sancito dall'articolo 36 della Costituzione, del rispetto della propria nazionalità, del credo religioso o dell'orientamento sessuale. I diritti non sono un carciofo che si sfoglia e donne e uomini debbono unificare la battaglia per la loro difesa e conquista. Tra le piazze dei sindacati, i picchetti davanti ai poli della logistica, la protesta per un bracciante a cui scoppia il cuore per la fatica e quelle del pride non c'è un conflitto, tanto meno contraddizione. Sono facce di una lotta inesausta per strappare condizioni di vita degne per ognuno. Unire quelle piazze, farle dialogare e camminare assieme, è la premessa per rendere più forte la battaglia contro una destra oscurantista che in angoli diversi del mondo, e purtroppo anche nel cuore dell'Europa, sta alzando la testa.

«Squadre che picchiano sindacalisti, imprenditori senza scrupoli, schiaviti: la storia è stata ricacciata all'indietro fino all'Ottocento». Così Fausto Bertinotti su questo giornale. Siamo a questo punto?

Molto tempo fa, più o meno a metà degli anni '80, un interlocutore critico con alcune delle sue tesi si rivolse a Claudio Napoleoni, economista e intellettuale vicino al Pci e la domanda provocatoria che gli pose fu: «Claudio dov'è la porta?». Sottinteso: per uscire dal capitalismo. Napoleoni replicò: «Non si tratta di uscire dal capitalismo per entrare in qualcos'altro, ma di allargare nella massima misura possibile la differenza tra società e capitalismo». Bene, quarant'anni dopo quella risposta si è fatta profezia e noi stia-

mo assistendo al fallimento di un intero modello di capitalismo finanziarizzato che ha fondato la sua egemonia su una svalutazione sistematica del lavoro comprimendo diritti, garanzie, tutele e redditi. Non è che le storture di quella ideologia fossero sconosciute. Da Tony Judt a Anthony Atkinson passando per Luciano Gallino e, con loro, una buona schiera di premi Nobel, in molti avevano avvertito sul possibile collasso di un impianto che separando l'economia e il profitto dal destino delle persone allargava oltre ogni moralità la forbice delle disuguaglianze determinando l'impoverimento di larghi strati di popolo. Dopo la crisi del 2008 quel divario tra picchi di ricchezza e abissi di miseria ha interessato sempre di più anche un pezzo della classe media e questo ha inciso sulla tenuta degli ordinamenti democratici nel cuore dell'Occidente a meno di credere che Trump o la destra sovranista in Europa siano scesi da Marte. La pandemia ha alzato il sipario su questa scena: ha reso plastica la discriminazione sui vaccini verso paesi e continenti del mondo lasciati ai margini, ha rimesso al centro il ruolo dello Stato e della spesa pubblica, ha costretto anche i più riottosi a ripensare la natura di un welfare universalistico. Adesso alla sinistra tocca il compito di ricollocare il lavoro, compresi diritti e dignità della persona, nel ruolo che deve avere e per farlo bisognerà riscoprire la natura del conflitto come strumento per conseguire traguardi che i rapporti di forza e di potere attuali non saranno mai disposti a regalare. Se c'è chi nutre dei dubbi, la parabola sullo sblocco dei licenziamenti sta lì a dimostrarlo.

Dal dramma sociale ai meandri pentastellati. C'è chi ritiene che il Movimento abbia imboccato la strada a senso unico del declino. Il Pd resta fermo sulla linea dell'alleanza con Conte o pensate di dover fare i conti con questa nuova realtà?

Sono colpito dal dibattito interno a un Movimento che tre anni fa aveva raccolto un terzo dei voti. Diversi elementi lasciavano pensare a una loro evoluzione soprattutto dopo l'approdo al governo. Ho ascoltato le parole di Conte nella conferenza stampa di qualche giorno fa. Non era uno sfogo e nemmeno un parricidio: mi è sembrata una richiesta legittima da parte di chi, bene o male, ha retto le sorti del governo in una stagio-

ne drammatica. Poi so che un pezzo di paese dinanzi al possibile tracollo dei 5 Stelle non si strappa le vesti, anzi stappa una bottiglia e brinda. Lo stesso Pd potrebbe ragionare sul breve periodo pensando che, implorato quel Movimento, un pezzo del loro elettorato sia destinato a tornare a casa. Anche in questo caso suggerirei cautela perché conviene a molti, sicuramente a Conte e anche al Pd, evitare che chi esprime una maggioranza relativa in questo Parlamento finisca in una deflagrazione lasciandosi dietro solo macerie. Siamo in un passaggio complesso, con un sistema politico destinato a scomporsi almeno in parte, e poi a ricomporsi in forme nuove. La destra si sta attrezzando allo scopo. Sarebbe buona cosa che lo facessimo anche di qua del campo e in questo il ruolo del Pd è decisivo. Diciamo che noi da soli non bastiamo, ma senza un Partito Democratico rivitalizzato la stessa alternativa alla destra perde di ogni credibilità.

I contenuti sembrano un optional nel dibattito sulle alleanze. Il tatticismo è un "virus" che non ha antidoti?

Ma questo è un tema che investe la qualità della democrazia in una stagione segnata da forze prive di una chiara identità e con processi di selezione della classe dirigente che definire improvvisati è poco. Pensiamo allo sviluppo di questa legislatura, avviata senza una maggioranza espressa dalle urne e con un governo figlio di un contratto notarile. Da lì un secondo governo sorretto da una maggioranza diversa ma guidato dallo stesso premier. Fino all'avvento di Draghi votato da tutti con l'eccezione della destra estrema. Ciascuno di questi passaggi ha trovato motivo in uno stato di emergenza, e però quando l'emergenza si prolunga oltre il ragionevole tende a trasformarsi in ordinarietà con le culture di parte, intendendo le identità dei partiti, costrette a inseguire la cronaca anziché dettare l'agenda. Una dose di tatticismo è frutto di questa mancanza di solidità dei soggetti in campo. C'è un vuoto di relazione tra un ceto politico chiuso dentro palazzi e ministeri e una realtà sociale che vive il tutto con una distanza emotiva prima che politica. Anche per questo le agorà proposte dal Pd mi sembrano un passo sul sentiero giusto: restituire voce a chi sino qui è stato spettatore di un copione che non ha più contribuito a scrivere. Non dico che invertire la rotta sia semplice, dico che merita tentare.



Al centro
Gianni Cuperto

STASERA AL SENATO

Il clan dei vitalizi
oggi tenta il blitz
per riacciuffarli

PROIETTI A PAG. 3

CASTA

Malloppo Durante la semifinale dell'Italia

Partito dei vitalizi: oggi blitz al Senato per riprenderseli

EX ELETTI

LA DECISIONE
DELLA
COMMISSIONE
DI VITALI (FI)

» Ilaria Proietti

Quella volta lì, con gli italiani incollati ai destini della Nazionale, il governo Berlusconi pensò bene di varare il decreto salva-ladri per liberare dalle patrie galere i poverelli di Tangentopoli, altro che magie alla Roberto Baggio. E così, quel lontano 13 luglio 1994, pare oggi un ricorso della storia, ché stasera – mentre l'Italia di Roberto Mancini si gioca un biglietto per la finale agli Europei – in 700 ex senatori si giocano la partita della vita: la restituzione dei vitalizi tagliati appena due anni fa e oggetto di una valanga di ricorsi accolti già in primo grado dai “giudici” interni guidati dal più berlusconiano di tutti, Giacomo Caliendo.

Ora si disputa il finale di partita di fronte all'altro forzista Luigi Vitali, che presiede la commissione di appello: ore 19, il fischio di inizio a Palazzo Madama,

salvo sorprese dell'ultima ora. Perché c'è già stato un rinvio, ma l'occasione è ghiotta causa ridotta attenzione da tifo pallonaro. E pure per il pressing dell'Associazione degli ex parlamentari, che in settimana ha tirato addirittura in ballo il capo dello Stato Sergio Mattarella lamentando che al Senato e soprattutto alla Camera si fa melina sulla loro pelle e soprattutto sul loro portafogli.

“Al Senato la sentenza di primo grado della Commissione contenziosa è stata impugnata – le parole del presidente Antonello Falomi durante l'assemblea annuale dell'associazione – Non ripeto, in questa sede, il giudizio che abbiamo dato su quell'impugnativa, e sulla connessa decisione del Consiglio di garanzia (ossia l'organismo di appello, ndr), di sospendere, in attesa della conclusione del giudizio, gli effetti della sentenza di primo grado. Il dibattimento tra le parti è terminato ormai da tre mesi, ma la sentenza non è ancora intervenuta, nonostante le nostre continue sollecitazioni”. Durante l'assemblea degli ex parlamentari, Falomi



Superficie 39 %

mi ha denunciato anche “la campagna di odio e denigrazione” perpetrata ai danni dei vitalizzati. Per poi ricapitolare lo stato dei ricorsi: nonostante il piccolo dispiacere di non aver riavuto il malloppo subito all’esito della sentenza Caliendo di primo grado, al Senato la faccenda sembrava in verità mettersi benissimo. Ma poi è deflagrato il caso Formigoni con polemiche annesse: la restituzione del vitalizio ai condannati come il Celeste da parte dell’organismo presieduto da Vitali – grazie ai voti decisivi dei due giudici leghisti, che hanno fatto finire nel tritacarne Matteo Salvini – è, a suo dire, la probabile ragione dello slittamento della decisione sul taglio degli assegni, che dovrà esser decisa nella stessa sede.

“Per l’Associazione degli ex parlamentari, la sentenza che ha eliminato la revoca del vitalizio a Formigoni è ineccepibile”, ha spiegato Falomi auspicando che quei “giudici”, a dispetto delle polemiche che ne sono seguite, siano coerenti. Ossia che non pensino alle ricadute elettorali e restituiscano loro l’agognato malloppo: fatto 30, si faccia anche 31 in quel Senato dove regna Maria Elisabetta Alberti Casellati.

E ALLA CAMERA? Roberto Fico pare un osso più duro talché bisogna usare la clava. Perché, stando a Falomi, è accusato di “assistere impassibile, se non complice, a comportamenti che dovrebbe censurare e a violazioni delle regole che dovrebbe far rispettare”. Il presidente della Camera dei deputati avrebbe “lasciato correre, senza battere ciglio, dichiarazioni pubbliche di autorevolissimi esponenti parlamentari che tentavano apertamente di condizionare l’operato dei componenti degli organi di autodichia. Altrettanta inerzia vi è stata, da parte del presidente della Camera, nell’assicurare il rispetto del Regolamento di tutela giurisdizionale di fronte a un Consiglio di giurisdizione chiaramente inadempiente: a due anni e mezzo dal deposito di circa 1400 ricorsi contro il ricalcolo retroattivo con metodo contributivo dei vitalizi e degli assegni di reversibilità il Consiglio di giurisdizione non ha ancora pronunciato la sentenza di primo grado”. Ed ecco allora l’appello a Mattarella perché faccia sentire la sua voce o anche meno, basta che intervenga in favore di Lorisignori. Per i quali, quella sui vitalizi è la linea del Piave: altro che difesa di un privilegio, qui è in ballo l’onore del Parlamento. Patrioti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Madama
La presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati
FOTO ANSA

Decreto fisco-lavoro Cartelle esattoriali e fondo perduto

Cartelle sospese, versamenti da recuperare entro settembre

Riscossione. Congelata la notifica dei nuovi ruoli fino al 31 agosto. Fino alla stessa data anche lo stop alla compensazione volontaria tra crediti d'imposta da erogare e importi affidati al concessionario

Luigi Lovecchio

Sospensione dei pagamenti all'agente della riscossione e blocco delle verifiche delle pubbliche amministrazioni prolungati fino al 31 agosto. Gli importi non versati devono essere pagati nel mese di settembre. In caso di dilazione in corso, tuttavia, il debitore ha la facoltà di corrispondere a settembre un numero di rate tale da rispettare la condizione di decadenza di 10 rate non pagate. In tale eventualità, a partire da ottobre, lo stesso potrà limitarsi a proseguire nei versamenti mensili del piano originario di rientro. Sempre fino ad agosto è fatto inoltre divieto di attivare la procedura di compensazione volontaria, ex articolo 28-ter Dpr 602/1973, tra i crediti d'imposta in corso di erogazione e gli importi a ruolo. Sono le novità contenute nell'articolo 2 del Dl 99/2021, già commentate dalle Faq aggiornate pubblicate sul sito di agenzia delle Entrate - Riscossione (Ader).

Anche il Dl 99/2021 si limita a una modifica puntuale dell'articolo 68 del Dl 18/2020, estendendo a fine agosto la sospensione dei pagamenti all'agente della riscossione che ha avuto inizio all'8 marzo 2020. Si tratta di una moratoria che riguarda la totalità delle dilazioni in essere nonché le cartelle di pagamento per le quali i 60 giorni dalla notifica scadono dopo l'8 marzo 2020.

Inoltre, poiché la sospensione determina anche una inibitoria alle azioni di recupero dell'agente della riscossione

(si rinvia all'altro articolo in pagina), beneficiano altresì della stessa i soggetti che hanno debiti già scaduti alla data dell'8 marzo 2020.

In base all'articolo 68 del Dl 18/2020, le somme sospese dovrebbero essere versate in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine della sospensione, dunque entro settembre. Resta tuttavia salva la facoltà di proporre istanza di dilazione all'agente della riscossione, in base all'articolo 19 del Dpr 602/1973.

A tale riguardo, si ricorda che, per effetto della disciplina emergenziale, anche i soggetti che hanno debiti contenuti in precedenti domande di rateazione, decadute alla data di entrata in vigore dell'articolo 68 del Dl 18/2020, possono dilazionare nuovamente il debito residuo, senza alcuna condizione di accesso. Lo stesso vale per tutti coloro i quali fossero decaduti, alla data del 31 dicembre 2019, da una qualsiasi delle procedure di definizione agevolata degli affidamenti all'agente della riscossione.

Il problema vero riguarda i debitori che avevano una dilazione pendente all'8 marzo 2020 e che, per effetto della sospensione, si ritrovano con un totale di 18 rate non pagate (pari ai mesi da marzo 2020 a agosto 2021). Anche considerando la previsione eccezionale (articolo 13-decies del Dl 137/2020) che ha elevato a 10 rate non pagate la soglia di decadenza dal piano di rientro, i soggetti in questione hanno ampiamente superato tale nuova soglia e non possono quindi limitarsi a proseguire, a set-

tembre, nei pagamenti mensili originariamente previsti.

Le nuove Faq dell'agenzia Entrate riscossione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 luglio) confermano, in proposito, che i contribuenti possono anche corrispondere, entro settembre, un numero di rate tale da rispettare il tetto delle 10 rate non pagate. Così, ipotizzando un soggetto che non ha pagato nulla nel periodo di sospensione, lo stesso potrà versare un totale di nove rate, in modo da poter poi proseguire nei pagamenti mensili del piano originario.

Un effetto automatico della proroga della sospensione è l'allungamento ad agosto dello stop alle verifiche degli enti pubblici previste, in base all'articolo 48-bis del Dpr 602/1973, per i pagamenti superiori a 5mila euro.

Una novità del decreto legge 99/2021 è rappresentata dalla reviviscenza del divieto della proposta di compensazione volontaria tra crediti d'imposta in via di erogazione e importi affidati all'agente della riscossione, in base all'articolo 28-ter del Dpr 602/1973. Si tratta di un'inibitoria inizialmente disposta per tutto l'anno 2020 nell'articolo 145 del Dl 34/2020, non riproposta nella precedente previsione dell'articolo 9 del Dl 73/2021 (decreto Sostegni-bis).

A tal proposito, tuttavia va segnalato che secondo la circolare 25/E del 2020 dell'agenzia delle Entrate, il divieto non riguarda la compensazione legale stabilita nell'articolo 23 del Dlgs 472/1997, e in generale le ipotesi dei rimborsi effettuati sul conto fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5mila

NIENTE VERIFICHE DELLE PA

Come ricordato dalle Faq di Entrate-Riscossione aggiornate al Dl 99, fino al 31 agosto niente verifiche della Pa sui debiti con Ader oltre 5mila euro

FINO AL 31 AGOSTO

Tra le misure oggetto di proroga fino al 31 agosto anche lo stop alla compensazione volontaria tra crediti d'imposta e carichi della riscossione



Superficie 36 %

L'impatto delle modifiche

1

LA DURATA

La sospensione dei pagamenti

Con l'articolo 2 del Dl 99/2021, sono sospesi tutti i pagamenti verso l'agente della riscossione che hanno scadenza nel periodo tra l'8 marzo 2020 e il 31 agosto 2021. Sono incluse nella sospensione le rate delle dilazioni. Le somme sospese devono essere pagate entro il 30 settembre, salva la possibilità di chiedere un piano di dilazione. Si può sempre proporre domanda di rateazione per somme, anche scadute da tempo, mai dilazionate prima

2

SOGLIA DI TOLLERANZA

La ripresa delle rate sospese

Per le dilazioni pendenti alla data dell'8 marzo 2020, in linea teorica, entro settembre occorrerebbe versare tutte le 18 rate in scadenza nel periodo di sospensione, poiché risulterebbe superata la nuova soglia di decadenza dai piani di rientro di 10 rate non pagate. Le Faq di Ader confermano la possibilità di pagare solo 9 delle rate sospese, in modo da rientrare nella soglia di tolleranza. Così, da ottobre riprenderebbero i pagamenti mensili del piano originario

3

LE NORME EMERGENZIALI

La disciplina delle dilazioni

Con riferimento alle dilazioni pendenti all'8 marzo 2020 e a quelle chieste entro il 31 dicembre 2021, il piano di rientro decade con il mancato pagamento di 10 rate, anche non consecutive. Sempre per domande presentate entro fine anno, si può dilazionare nuovamente un debito incluso in rateazioni già decadute, senza dover corrispondere in anticipo le quote pregresse. Il limite di debito entro cui non occorre dimostrare lo stato di difficoltà economica, infine, è elevato a 100mila euro

4

L'ESTENSIONE

Il blocco delle azioni di recupero

La sospensione dei pagamenti comporta altresì il blocco di tutte le attività di recupero dell'agente della riscossione. Fino alla fine di agosto, Ader non può notificare cartelle di pagamento, né adottare misure cautelari, né avviare azioni esecutive. Il blocco vale anche per i pignoramenti delle quote stipendiali e delle pensioni. Un ulteriore effetto della sospensione è lo stop alle verifiche degli enti pubblici, previste in caso di pagamenti di somme maggiori di 5mila euro

Rush sul Dl semplificazioni: pressing per estendere il 110%

Gli emendamenti

Edilizia, difformità al 3%
Proposti i commissari
per Tirrenica e bonifiche

Alla Camera entra nel vivo l'esame
del decreto Semplificazioni, con

molte convergenze sugli emendamenti: oggi prime risposte del governo. Tra i temi caldi, l'estensione del superbonus 110%, con il pressing dei partiti per allargarlo a turismo, alberghi, imprese e attività professionali; e l'innalzamento al 3% della tolleranza sulle difformità urbanistiche ed edilizie. Proposti i commissari per Autostrada Tirrenica e bonifiche. **Santilli** — a pag. 5

Corsa alle estensioni per il 110% Edilizia, difformità fino al 3%

Semplificazioni. L'esame del decreto entra nel vivo alla Camera: molte convergenze negli emendamenti segnalati dai partiti, oggi prime risposte del governo. Proposti i commissari per Tirrenica e bonifiche

Giorgio Santilli

Giorni di duro lavoro preliminare per i relatori del decreto semplificazioni Roberto Morassut (Pd) e Annagrazia Calabria (Forza Italia), per i capi-gruppo di maggioranza delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera, per i tecnici dei ministeri più impegnati (in prima fila Funzione pubblica, Mite e Infrastrutture), per la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Deborah Bergamini, che porterà nel lavoro di commissione la sintesi del governo. Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, protagonista principale del decreto, ha spiegato ieri all'inaugurazione del Master di Politica della **Luiss** che a Palazzo Chigi si farà una cabina di regia per affrontare la discussione parlamentare.

Il week end e la giornata di ieri sono stati passati a studiare i 600 emendamenti (che diventano 900 se si considerano gli emendamenti fotocopia presentati da vari gruppi) per capire se dare parere positivo o negativo a ciascuno. La vastità del decreto e dei nodi affrontati richiede un lavoro enorme che oggi dovrebbe trovare un primo punto di confronto con una lunga riunione di maggioranza sulle proposte divise per blocchi. Vediamo alcuni emendamenti

di cui già si discute.

1

SUPERBONUS/1

110% anche per turismo, imprese e professionisti

L'estensione del Superbonus al 2023, a categorie di soggetti, tipologie di impianti, attività ed edifici non ricompresi oggi nella maxiagevolazione sarà uno dei temi clou dell'esame del decreto e il copione sembra già scritto: da una parte tutti i gruppi politici compatti a chiedere estensioni e il governo tendenzialmente a frenare, soprattutto dove proroghe ed allargamenti hanno un costo. Su alcuni aspetti, però, la compattezza parlamentare è davvero impressionante: per esempio sulla volontà di estendere il 110% al settore del turismo e alle attività alberghiere. Più in generale largo consenso all'estensione alle imprese, alle attività professionali, alle cooperative, al terzo settore. Le variabili di allargamento del 110% proposte sono centinaia. Sarà interessante vedere su quale linea, più



o meno aperturista, si attesterà il governo fin dall'inizio.

2

SUPERBONUS/2

Procedura veloce anche sui beni vincolati

Fra le varie estensioni del Superbonus, una delicata riguarda i beni vincolati che oggi difficilmente possono accedere all'agevolazione, anche per i tempi lunghi di pronuncia-mento delle Sovrintendenze. Da più parti si propone una procedura veloce per l'espressione del parere, con relativo silenzio assenso.

3

EDILIZIA

Difformità e piccoli abusi Soglia di tolleranza al 3%

Un tema delicato che è stato proposto da molti emendamenti, anche con finalità diverse, è quello dell'innalzamento dal 2 al 3% della soglia di tolleranza costruttiva relativa alle difformità urbanistiche ed edilizie. La soglia è prevista dagli articolo 34-bis e 49 del testo unico edilizia (Dpr 380/2001) per «violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta» e molte regioni hanno legiferato diversamente.

4

AMBIENTE

Bonifiche: snellire (M5S) e commissariare (Pd)

Dagli emendamenti M5s trapela una profonda insoddisfazione per le pro-

cedure ambientali: una forte resistenza all'accelerazione della valutazione di impatto ambientale (Via), per esempio. M5s lamenta anche che non si è fatto abbastanza per semplificare e accelerare le procedure per realizzare interventi di bonifica. Proposta la soppressione della norma. Sullo stesso fronte anche la presidente della commissione Ambiente della Camera, Alessia Rotta, Pd, che propone però di estendere alle bonifiche e alla messa in sicurezza di discariche e siti contaminati i commissari.

5

CODICE APPALTI

Duello Delrio-De Micheli sull'appalto integrato

Il Pd punta a ridimensionare drasticamente l'appalto integrato di progettazione e lavori affidato sulla base del progetto di fattibilità tecnico ed economico (articolo 48, c. 5). Uno scandalo, si sarebbe detto in altri tempi. Sennonché molte stazioni appaltanti (compresa Rfi) fanno fatica a fare i progetti definitivi e allora dare allo stesso appaltatore anche la progettazione definitiva ed esecutiva a volte è l'unica possibilità per rispettare i tempi del Pnrr. Nel Pd maturano allora due posizioni illustri di ex titolari del ministero di Porta Pia: Graziano Delrio grida allo scandalo e, come segno di buona volontà, accetta al massimo di arrivare al 30 giugno 2023 con l'appalto integrato affidato sulla base del definitivo (quindi esecutivo e lavori); Paola De Micheli propone a sua volta di sopprimere la norma generale sull'appalto integrato ma propone al governo, alla data del 30 giugno 2022, di fare una verifica dei progetti in ritardo e inserire quelli che non hanno ancora il definitivo nella lista delle opere ammissibili alla «corsia Draghi ultraveloce» (articolo 44)

che comunque prevede l'affidamento su progetto di fattibilità.

6

GRANDI OPERE

Commissario cercasi per l'autostrada tirrenica

Pioggia di emendamenti anche sulle grandi opere. Quella che fa più notizia è forse la proposta del Pd (Romano) di nominare un commissario anche per l'Autostrada tirrenica. Un altro Pd, Melilli, rilancia la Roma-Latina. Sempre in tema di grandi opere numerose proposte di estensione della «corsia ultraveloce» dell'articolo 44. Farà discutere l'emendamento Prestigiacomo di inserire il Ponte sullo Stretto, ma non mancano opere meno note, come la linea A della metropolitana romana fino a Ciampino. Il cinquestelle Varrica, per fare entrare la Palermo-Messina-Catania, propone che la norma possa applicarsi anche a opere per i quali già si è in possesso del progetto definitivo e di un parere espresso del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

7

FORZA ITALIA

Procedura velocissima anche per le varianti

Riprendendo una proposta Snam, due emendamenti di Forza Italia (Cortelazzo) e Italia Viva (Fregolent) propongono una procedura semplificata e ultraveloce (15 giorni) per approvare tutte le tipologie di varianti non sostanziali di progetti autorizzati o in corso di realizzazione. Finora è stato un tema tabù, quello delle varianti: sarà interessante vedere che reazioni creerà.

600 emendamenti

IN COMMISSIONE

Sono 600 gli emendamenti al decreto semplificazioni, che diventano 900 se si considerano quelli fotocopia presentati da vari gruppi



RENATO BRUNETTA

Il ministro per la Pubblica amministrazione ha spiegato che ci sarà una cabina di regia a Palazzo Chigi sugli emendamenti al dl semplificazioni



ADOBESTOCK

Superbonus.

L'estensione dello sconto sarà uno dei temi clou dell'esame del decreto Semplificazioni

DECRETO SOSTEGNI BIS

Aiuto per gli affitti nei centri commerciali Il bonus auto punta anche sull'usato

Mobili e Fotina — a pag. 4

Bonus affitti ai centri commerciali

Sostegni bis. Credito d'imposta del 40% sui canoni pagati nei primi cinque mesi del 2021 da attività con ricavi superiori a 15 milioni di euro. Niente Imu sugli immobili colpiti dal blocco degli sfratti. Si lavora sugli aiuti anche per le auto usate e sul nodo start up

Carmine Fotina
Marco Mobili

ROMA

Un credito d'imposta per i centri commerciali del 40% sugli affitti pagati nei primi cinque mesi del 2021 dalle attività con ricavi superiori a 15 milioni di euro. È una delle ultime novità contenute nel pacchetto di emendamenti al decreto Sostegni bis riformulati da Governo e maggioranza e che oggi verranno messi al voto in commissione Bilancio della Camera. Si tratta in tutto di una cinquantina di correttivi su cui il Governo sta ancora apportando le ultime limature. Tra questi restano da definire: la proroga al 30 settembre dei versamenti delle partite Iva soggette a Isa e la possibilità di diluire il pagamento delle quattro rate della rottamazione delle cartelle in scadenza il 31 luglio (2 agosto primo giorno ferialo) e delle due del saldo e stralcio fino a ottobre (si veda il **Sole 24 Ore** di domenica scorsa). In sostanza per la rottamazione si pagherebbe il 31 luglio, fine agosto, fine settembre e il 31 ottobre, evitando ai contribuenti di dover versare in un'unica soluzione tutte le rate arretrate.

Tra le misure di aiuto in arrivo, come detto, anche un credito d'imposta sugli affitti per i centri commerciali. Il bonus sarà riconosciuto agli esercizi che nel 2019 registravano ricavi superiori a 15 milioni di euro, per gli affitti versati nei primi cinque mesi del 2021. Il nuovo tax credit affitti sarà del 40% per i canoni pagati dagli esercizi commerciali e del 20% per gli affitti d'azienda. Condizione di accesso al calo del fatturato di almeno il 30% registrato tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 rispetto al 1° aprile 2019 e il 31 marzo 2020. In assenza dei requisiti richiesti potranno comunque ottenere il credito d'imposta le attività avviate dal 1° gennaio 2019.

Dei correttivi al sostegni bis spiccano i 300 milioni per l'acquisto di nuovi

veicoli Euro 6 ed elettriche o ibride. Ma la partita ieri non risultava ancora conclusa e si attende una possibile riformulazione del ministero dello Sviluppo economico che spinge per finanziare con la formula della rottamazione anche l'acquisto di auto usate oltre a quelle nuove. Un'estensione che potrebbe però presentare problemi di copertura e soprattutto non sarebbe gradita al Movimento Cinque Stelle. Così, al momento ciò che pare acquisita è la ripartizione dei 300 milioni: all'ecobonus già attualmente in vigore fino a fine 2021 per i veicoli elettrici o ibridi (fascia di emissione 0-60 grammi di CO2 per km) vanno 50 milioni. Agli incentivi per i veicoli di fascia 61-135 g CO2/km, in pratica le motorizzazioni Euro 6 diesel e benzina, prorogati fino al termine del 2021, sono assegnati 200 milioni. Ulteriori 50 milioni sono previsti per il bonus sui veicoli commerciali, anche questo prorogato fino al 31 dicembre. Per l'automotive spunta anche un Centro di ricerca basato sull'intelligenza artificiale da creare a Torino con dote di 20 milioni.

Tra i punti da sciogliere anche una possibile riformulazione del governo all'emendamento M5S per risolvere la controversa questione della costituzione online delle startup bloccata in seguito a una sentenza del Consiglio di Stato.

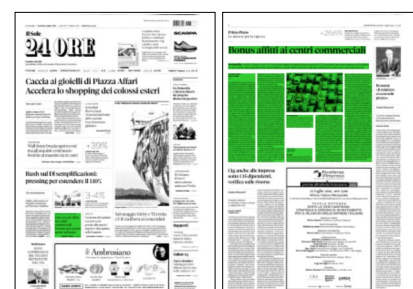
Confermato, come anticipato su queste pagine, lo stop all'Imu 2021 per i proprietari di immobili bloccati dalla sospensione degli sfratti a partire dal 28 febbraio 2020. L'emendamento che sarà votato oggi prevede l'esenzione per il saldo Imu di dicembre e un credito d'imposta per chi ha versato l'acconto lo scorso 16 giugno. Sarà il Mef a fissare le regole per farsi riconoscere il bonus Imu. Bonus che, come denuncia Confedilizia, al momento escluderebbe i negozi. Altra conferma anche sulla norma cosiddetta salva-comuni dove i milioni in più dovrebbero arri-

vare a 160, con una spalmatura extradeficit in 10 anni.

Tra i rifinanziamenti di fondi e nuovi stanziamenti gli emendamenti al Sostegni bis si concentrano su una serie di settori dei servizi. In questa direzione vanno i 60 milioni stanziati per il wedding, l'intrattenimento e l'HoReCa. Di questi almeno 10 riservati al settore del catering e altri 10 all'organizzazione di feste e cerimonie. Sarà un decreto del Mise a fissare le regole di accesso al fondo perduto.

Stesso stanziamento di 60 milioni per il fondo straordinario del Terzo Settore. Una quota di 20 milioni per il 2021 dovrà essere destinata al riconoscimento di un contributo a fondo perduto ai soggetti attivi nel terzo settore e che svolgono servizi socio-sanitari e assistenziali in favore di anziani non autosufficienti e disabili. Un aiuto di 10 milioni, voluto dalla Lega, arriva con un altro emendamento per le non autosufficienze. Si tratta di un contributo straordinario per la sanificazione dei locali e l'acquisto di dispositivi di protezione personale.

Si alza invece a 100 milioni la spesa complessiva del Governo per sostenere i servizi della ristorazione collettiva. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione il Mise dovrà fissare i criteri per il pagamento di contributi a fondo perduto alle mense. Altri 50 milioni vengono stanziati, poi, per ripianare almeno in parte le perdite subite dal fidejussurario per annullamenti, rinvii o ridimensionamenti degli appuntamenti. Il contributo



spetterà anche alle attività impegnate nei servizi di logistica e allestimento che abbiano almeno il 51% dei ricavi derivanti da fiere e congressi. Arriva infine un fondo da 7,5 milioni in due anni per indennizzi ai proprietari di edifici di Taranto che risultano danneggiati per l'esposizione agli agenti inquinanti emessi dall'ex Ilva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

MILIONI

Nuovi aiuti per le auto: 200 milioni per Euro6 e 50 milioni sia per veicoli commerciali sia per quelli elettrici



ADOBESTOCK

Pacchetto auto.

Tra i correttivi al sostegni bis spiccano i 300 milioni per l'acquisto di nuovi veicoli Euro 6 ed elettriche o ibride. Il ministero dello Sviluppo economico spinge per finanziare con la formula della rottamazione anche l'acquisto di auto usate

Recovery i veri numeri dei fondi per il Sud

►Garantiti per ora solo 35 miliardi
La lotteria dei bandi e dei permessi
per arrivare agli ottanta promessi

Gianfranco Viesti

A pagina 37 del Pnrr si legge che esso "costituisce un'occasione per il rilancio del Mezzogiorno" e che a tal fine "il Governo ha deciso di investire non meno del 40% delle risorse territorializzabili del Pnrr (pari a circa 82 miliardi) nelle otto regioni del Mezzogiorno". Sul sito del Ministro per il Sud (ma non nel Piano) è re-

peribile anche una tabella con la ripartizione degli 80 miliardi nelle diverse Missioni. Sulla scorta di questa cifra, il governo prevede a pag. 265 del Pnrr che il Sud contribuirà a circa un terzo dei 15 punti di Pil aggiuntivi, con un significativo aumento dell'occupazione.

Tutto chiaro. C'è solo un piccolo problema: gli 80 miliardi destinati al Sud nel te-

sto ufficiale del Pnrr non ci sono. Per capire quante risorse sono destinate con certezza al Sud occorre infatti studiare dettagliatamente tutte le singole "linee di investimento" del Piano e del Fondo Complementare che lo accompagna, nonché i copiosi materiali aggiuntivi inviati dal governo alla Commissione europea.

Lo sviluppo

Beffa Recovery per il Sud 80 miliardi annunciati ma nel testo non c'è traccia

►Risorse introvabili nel Pnrr inviato all'Ue ►Fondi destinati a ferrovie e grandi reti
Negli investimenti garantiti solo 35 miliardi ma la Napoli-Bari era già stata finanziata

Perché ciò che conta, ciò che impegna le risorse, è il testo ufficiale delle singole misure del Piano mandato a Bruxelles. Serve tempo, ma si può fare, anche grazie agli eccellenti Dossier di documentazione elaborati dai Servizi Studi delle Camere. Si possono cioè cercare questi 80

miliardi, sommando gli stanziamenti di ciascuna Linea di intervento esplicitamente destinati al Mezzogiorno.

Il punto è che non si trovano. Meglio, se ne trovano solo 22 (per i dettagli tecnici si veda un documento in pubblicazione sul sito del Forum DD). Si tratta



per la metà di interventi ferroviari, e per il resto, principalmente, di azioni sulle grandi reti. Questo dato è certo: le risorse allocate sicuramente al Sud sono 22 e non 82 miliardi, cioè il 10% del totale. Tuttavia, sempre leggendo con la massima attenzione il testo, ci sono diversi altri casi in cui vi è una indicazione abbastanza chiara, anche se senza una cifra precisa. Si possono fare delle stime, e arrivare alla conclusione che è altamente probabile che almeno altri 13 miliardi saranno spesi nel Mezzogiorno; qui ci può essere qualche dubbio, ma le cifre grosso modo sono quelle. E siamo a 35, circa un sesto del totale. E questo implica che le stime di crescita del Sud scritte nel PNRR sono al momento ipotesi, soggette alla circostanza che si arrivi davvero a 80. Subito attenzione, però: solo in parte questi 35 finanziano interventi nuovi. Non possiamo sapere quanto, perché questa cruciale informazione nel Piano non c'è. Certamente i nuovi binari fra Napoli e Bari, inclusi in questa cifra, disponevano già di un finanziamento. Si tratta di una sorta di "partita di giro" finanziaria.

POCHE CERTEZZE

Ciò precisato, questo non significa affatto che al Sud arriveranno solo 35 miliardi, ma che quelli sono garantiti. Per gli altri si vedrà. Il Governo ha cioè preso un generale impegno politico a favore del Sud: ma a tale impegno non ha fatto seguire una redazione conseguente e coerente del Piano. In alcune linee di investimento si trova una precisa indicazione alla localizzazione territoriale della spesa; ma in molte altre no. Non possono essere differenze dovute al caso (in un documento così importante!), ma sono i frutti di precise scelte. Cosa molto interessante, quando il Parlamento ha potuto esprimersi (cioè sul solo Fondo Complementare, non sul PNRR) ha inserito alcuni indirizzi territoriali aggiuntivi, come nell'importante caso del rinnovo della flotta dei bus (50% al Sud) e degli interventi sulle ferrovie regionali (80%).

Dove continuano a mancare queste indicazioni? Da un lato nelle misure per il rafforzamento del sistema produttivo. Qui ci sono 19 miliardi per la "Transizione 4.0": soldi, a bando, per gli investimenti delle imprese; ma sappiamo che nelle precedenti versioni dello strumento di incentivazione sono arrivati al Sud solo poco più del 10% delle risorse, dato che ci sono meno imprese, più piccole e meno innovative. Sarebbe stato davvero auspicabile un preciso indirizzo, e non solo un generico orientamento, di una parte degli altri incentivi (dai contratti di filiera, all'agroalimentare, agli accordi per l'innovazione) verso il Sud. Ma ciò che più colpisce è che non vi sia alcun impegno di riequilibrio territoriale per gli interventi nei grandi servizi pubblici, nei quali vi sono enormi scarti fra Nord e Sud. Una delle misure "bandiera" del PNRR alloca opportunamente 4,6 miliardi per gli asili nido; ma clamorosamente non dà alcuna indicazione su dove saranno aperti, non dedica un'attenzione particolare a chi non ne ha.

I CRITERI

Dove andranno a finire le risorse, assolutamente maggioritarie, per le quali non vi è una allocazione territoriale pre-definita? In parte, lo si è accennato, dove l'economia è più forte e ci sarà maggior "tiraggio" delle misure (e le stesso potrebbe avvenire anche per le copiose incentivazioni per le ristrutturazioni edili o per i centri di interfaccia ricerca-imprese). In parte l'esito dipenderà dai contenuti delle norme attuative di riparto stabilite dai diversi Ministeri che ne hanno la responsabilità (ad esempio per le scuole). In parte rilevante dipenderà però dall'esito dei bandi che essi predisporranno per allocare su base competitiva le risorse fra i diversi beneficiari (in molti casi fra i Comuni). E dai criteri che essi definiranno per questi bandi; ma, come già documentato su queste colonne sin dal 30 marzo, ad esempio nel primo bando sugli asili nido (che già usa risorse del PNRR) sono stati inseriti diversi criteri che non

favoriscono certo chi oggi non ne ha. Ancora, dipenderà dalle capacità delle diverse amministrazioni, e dalle condizioni dei loro territori, che "concorreranno"; ma sapendo in partenza che esse sono assai più modeste nelle aree più deboli del paese. In pratica si è scelto di non garantire più asilo-nido ai bambini del Sud per principio, ma di legare questo loro diritto di cittadinanza all'esito di una gara fra le amministrazioni.

Tutto questo significa: 1) che le risorse per il Sud non sono garantite (come avrebbero potuto e dovuto essere) ma che andranno conquistate; 2) che questo dipenderà da un assai vasto e complesso insieme di provvedimenti normativi; 3) che sarà indispensabile un monitoraggio attento di tutti questi provvedimenti; 4) che sarebbe comunque indispensabile uno straordinario e immediato rafforzamento dei Comuni, in tutta Italia, ma specie al Sud.

Esiste un concreto pericolo che gli investimenti del PNRR al Sud alla fine potrebbero essere meno, ma molti meno di 80 miliardi. Bisogna fare il possibile perché ciò non accada; il PNRR è decisivo, per l'Italia e per il Sud. Le dichiarazioni di diversi esponenti del Governo sono certamente assai positive; ma al momento si tratta di esortazioni che andranno verificate, con attenzione certosina, quando si tratterà di scrivere le norme attuative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COSÌ A RISCHIO
LE STIME DI CRESCITA
DEL MEZZOGIORNO
PREVISTE DAL GOVERNO
PARI A UN TERZO DEI 15
PUNTI DI PIL AGGIUNTIVI
LA MAGGIOR PARTE
DEI SOLDI NON HA
UNA DESTINAZIONE
TERRITORIALE DEFINITA
E ANDRÀ DOVE TIRA
DI PIÙ L'ECONOMIA**

INVESTIMENTI DEL PNRR E DEL FONDO COMPLEMENTARE NEL MEZZOGIORNO

Importi in miliardi indicati dal Governo e importi calcolati sommando le singole misure

	Indicati dal governo		Presenti nelle singole misure	
	Importo	% del totale (a)	Importo	% del totale (b)
Missione 1	14,6	36,1	3,7	7,4
Missione 2	23,0	34,3	7,7	11,2
Missione 3	14,5	53,2	13,6	45,0
Missione 4	14,6	45,7	5,1	15,6
Missione 5	8,8	39,4	4,2	20,6
Missione 6	6,0	35 - 37	1,0	5,4
TOTALE	81,6	40,0	35,3	16,0

(a) Su risorse "territorializzabili" (b) Su risorse totali

FONTE: Elaborazioni del Mattino su documenti ufficiali

L'EGO - HUB



L'incontro tra Ursula Von der Leyen e il premier Mario Draghi a Cinecittà ha sancito il via libera dell'Ue al Recovery plan

PNRR E REGIONALISMO MALATO/Su spesa ordinaria e spesa storica si deve applicare la Costituzione senza mischiare le carte

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, L'ARMA PER IL SUICIDIO

Dobbiamo attuare il Progetto Italia, non continuare ad alimentare le camarille di dogi e sceriffi da un capo all'altro del Paese. Ministra Gelmini, la strada è tracciata: cerchiamo di non prendere le scorciatoie dei carrozzoni regionali del Nord e del Sud. Non ce lo possiamo più permettere

di Roberto Napolitano

Eravamo stati chiarissimi con il ministro per gli Affari regionali del governo Conte 2, Francesco Boccia. Vogliamo se possibile esserlo ancora di più con la ministra Maria Stella Gelmini, che ne è il successore nel governo di unità nazionale guidato da Draghi. Non le passi nemmeno per la testa, ministra Gelmini, non dico di fare finta di fare qualcosa che spinga sulla strada dell'autonomia differenziata, ma francamente nemmeno di tornare a parlare. Perché un simile atteggiamento significherebbe ignorare il disastro di questo sistema regionale che è la causa principale del disastro competitivo italiano portatore come è di interessi miopi che hanno consegnato alla povertà il Mezzogiorno e avviato sulla strada del declino il Nord.

Parliamo, per capirci, del peggio del peggio di questo ventennio della crescita zero italiana dove il saccheggio della spesa storica ha fatto crescere la mala pianta dell'assistenzialismo nelle regioni più produttive e ha asciugato i trasferimenti dovuti nella scuola, nella sanità e nei trasporti nelle regioni più deboli. Si sono fatti cittadini di serie A e cittadini di serie B usando il marchingegno della spesa storica e le pratiche consociative della Sinistra padronale tosco-emiliana e della Destra lombardo-veneta a trazione leghista, consumate in un luogo oscuro della democrazia italiana che è la Conferenza Stato-Regioni.

Si è privato il Mezzogiorno, con l'ignavia dei

suoi Capi delle Regioni, di quel capitale sociale necessario per guidare il processo di rinnovamento e, di fatto, in territori sempre più estesi si è reso praticamente impossibile il suo sviluppo a causa di un degrado del contesto ambientale dovuto alla abolizione incostituzionale di ogni tipo di spesa sociale paritaria. Dagli asili nido alle palestre fino ai servizi sociali e ai trasporti locali e veloci per non parlare del taglio abnorme della spesa sanitaria e scolastica, soprattutto in termini di investimenti.

Parliamoci chiaro. Con questo tipo di regionalismo della irresponsabilità non si va da nessuna parte. Se siamo arrivati al punto che il sindaco di Bologna, non di Catanzaro o di Avellino, ha denuncia-

to il centralismo delle Regioni che si è aggiunto a quello dello Stato, mi pare che ce ne sia proprio abbastanza per fare l'esatto opposto di quello che si è fatto in questi ultimi maledetti ventenni.

Ma ci si rende conto che con il Piano nazionale di ripresa e di resilienza bisogna fare nella metà degli anni quello che si fece nel decennio d'oro '51-'61 del miracolo economico italiano? Si è capito o no che bisogna fare una rivoluzione e che, in questa direzione, si muove all'unisono il tritico "decreto unico semplificazioni-nuova governance-reclutamenti nella pubblica amministrazione" con i poteri di richiamo sacrosanti nei confronti di Regioni e ministeri inadempienti?

L'EDITORIALE AUTONOMIA DIFFERENZIATA, L'ARMA PER IL SUICIDIO

Ma davvero c'è qualcuno che può legittimamente pensare in un momento così delicato di intorbidire le acque con la cosiddetta autonomia differenziata quando si tratta viceversa di prendere velocemente atto che con que-

ste Regioni, con le loro incapacità evidenti, affarismi e clientele sotto gli occhi di tutti, non si va da nessuna parte? I poteri che hanno oggi queste Regioni vanno drasticamente ridotti, altro che aumentati con la storiella dell'autonomia differenzia-



ta. Che può essere la tomba finale di un Paese Arlecchino che ha perso tutti i treni e consumato tutte le ingiustizie in nome di una frammentazione decisionale che ha portato l'Italia alla paralisi.

Alle Regioni bisogna dire chiaro e tondo che il Piano nazionale c'è, che le scelte sono state fatte dal governo Draghi, che le priorità sono chiare, e che loro si devono collegare a quel piano a partire dalla riunificazione infrastrutturale immateriale e materiale delle due Italie, per fare ciò che è deciso, non per inserire i loro soliti progetti clientelari al Nord come al Sud o per continuare a soffiare sul fuoco affinché continuino ad assumere gli amici degli amici anche per conto dei Comuni o a decidere loro quanto e come dare ai Comuni per opere e interventi già individuati a livello nazionale. Perché bisogna attuare un progetto nazionale basato su fondi europei di cui loro non hanno voce in capitolo né sul primo né sui secondi. Chiaro?

Questo giornale ha smontato in modo documentale la grande balla che il Nord viene sfruttato dal Sud perché nella spesa pubblica sociale ciò che è accaduto è l'esatto contrario. Così come non passa giorno senza ricordare al Mezzogiorno che le sue classi dirigenti non devono chiedere solo soldi, ma organizzarsi per spendere quei soldi che sono finalmente in arrivo in modo copioso in investimenti produttivi, non in clientele, ribaltando il paradigma delle Regioni che non hanno saputo mai spendere bene i fondi di coesione e sviluppo.

Non mischiamo, per favore, le carte come si è sempre fatto in Italia. Sulla spesa ordinaria non si deve fare l'autonomia differenziata, ma applicare finalmente la Costituzione e buttare giù il marchingegno della spesa storica. Come peraltro ha già fatto molto bene il governo Draghi nei servizi sociali e in parte nella spesa scolastica. Dobbiamo attuare il Progetto Italia, non continuare ad alimentare le camarille di dogi e sceriffi da un capo all'altro del Paese. Ministra Gelmini, la strada è tracciata: cerchiamo di non prendere le scorciatoie dei carrozzoni regionali del Nord e del Sud. Non ce lo possiamo più permettere.

Messina: «Fondi di impatto per dirottare il risparmio privato verso gli investimenti»

PER IL CEO DI INTESA SP BANCHE E GOVERNI POTREBBERO LANCIARE QUESTI STRUMENTI: «LA SFIDA È UNA RIPRESA SOLIDA PER DIECI ANNI»

L'INTERVENTO

ROMA «La crescita sostenibile ha bisogno di motori di crescita come un accesso facilitato ai mercati del debito e del capitale per le Pmi, la promozione di ecosistemi di innovazione aperta, la digitalizzazione e l'innovazione dei processi a favore delle catene del valore globali e integrate». Carlo Messina, nel corso dell'evento in streaming Dialogo B20-G20 su finanza e infrastrutture per una crescita sostenibile e inclusiva, si è nuovamente esercitato nelle sue analisi macroeconomiche dove dimostra grande lucidità. «Il G20 dovrebbe promuovere lo sviluppo di fondi di crescita specifici per sostenere le Pmi che hanno esaurito la loro capacità di indebitamento durante la crisi pandemica - aggiunge il ceo di Intesa Sanpaolo - Serve una revisione del quadro normativo del settore finanziario per incentivare il finanziamento a lungo termine per specifiche classi di attività per sostenere la resilienza economica durante e dopo la ripresa». Messina auspica una «svolta verso un nuovo modello di capitalismo per ridurre le disuguaglianze e rafforzare la crescita», dove «le banche e i governi potrebbero lanciare fondi d'impatto specializzati per mobilitare il risparmio privato verso gli investimenti». Il banchiere invita i governi a definire «il quadro e gli incentivi affinché il settore privato si adatti e agisca per l'impatto sull'ambiente e sulla

società nel suo complesso».

RIGENERAZIONE URBANA

Nella sua relazione Messina mette poi a fuoco la rigenerazione urbana che «significa qualità della vita attraverso infrastrutture di servizio, cioè investimenti in servizi, ospedali, mobilità, reti di telecomunicazione efficienti, scuole e istruzione per assicurare una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età. Il G20 dovrebbe facilitare i partenariati pubblico-privato per investimenti da parte degli investitori istituzionali, accelerando così l'esecuzione di una pipeline di infrastrutture sostenibili». E ancora: «La vera sfida per tutti noi è rendere questa ripresa solida, inclusiva e sostenibile per almeno dieci anni». Secondo il ceo di Intesa Sp, la pandemia ha rafforzato la rilevanza di una transizione Esg «e ha dato il via a tendenze di deglobalizzazione, accelerando così l'importanza di un reshape (rimodellamento, ndr) tecnologico e dell'investimento in infrastrutture materiali e immateriali». Messina orienta la sua analisi sull'impact investing «che è prezioso per la transizione Esg poiché cerca proattivamente opportunità che creino un impatto positivo, per costruire il nostro futuro».

Il viaggio della «nostra Task Force - prosegue Messina - può essere riassunto in tre parole: Scopo, Impatto ed Esecuzione. Ogni giorno, governi, lavoratori e aziende dovrebbero essere guidati dallo scopo comune di cercare proattivamente opportunità che creino un impatto positivo sulle persone e sul pianeta». Messina conclude: «Massimizzare il valore di persone, prosperità e pianeta».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina, numero uno di Intesa Sanpaolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Franco: «Le infrastrutture green spingeranno crescita e lavoro»

Dialogo B20-G20. La presidente Marcegaglia: «Accelerare inclusione finanziaria e transizione ecologica». Messina (Intesa): «Combattere le diseguaglianze». Più collaborazione pubblico-privato

Messina: finanza e infrastrutture cruciali per accelerare la crescita verso un percorso sostenibile

Nicoletta Picchio

Finanza e infrastrutture sostenibili per spingere la crescita. Intensificando il rapporto pubblico e privato per un'azione efficace e in tempi congrui. Occorre potenziare gli investimenti: di questo si è parlato ieri nella riunione del B20, aperta dalla presidente, Emma Marcegaglia, e dal chair della Task force Finanza e Infrastrutture, Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo. Un confronto che ha coinvolto il governo, con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e protagonisti del mondo dell'economia, come Gabriele Galateri di Genola, presidente di Generali, l'ad di Webuild, Pietro Salini, entrambi membri dell'Advisory Board del B20, Robert S. Kapito, presidente di BlackRock, Shemara Wikramanayake, ad Macquarie Group. Un incontro che si è svolto in vista della riunione dei ministri delle Finanze e delle Banche centrali del G20 che si terrà a Venezia dal 9 al 10 luglio.

«È fondamentale che il G20 sostenga, accelerandola, l'inclusione finanziaria, che incoraggi l'impact investing, che favorisca la transizione verso un'economia sostenibile. Gli investimenti in infrastrutture sostenibili sono quantomai importanti, per sfruttare in pieno il loro potenziale è necessario garantire alle pmi l'accesso al capitale e sostenere lo sviluppo delle nuove catene del valo-

re globali, accelerando l'innovazione nel sistema finanziario», ha esordito la presidente Marcegaglia.

I due temi, finanza e infrastrutture, «giocano un ruolo cruciale per accelerare la crescita, verso un percorso sostenibile, inclusivo e di impatto. La sfida è che la crescita segua queste tre direttrici per i prossimi dieci anni e il compito di questa Task force è di incidere per combattere le diseguaglianze», è la convinzione di Messina che ha parlato di Recovery Impact Plan e di una nuova equazione basata sulle tre P: Persona, prosperità e pianeta, ma anche partnership pubblico-privato. Per il banchiere bisogna trovare soluzioni di investimento e finanziamento che attraverso l'uso di fondi pubblici e risparmi privati «possano generare un impatto reale, con una capacità di esecuzione adeguata. Le banche di sviluppo e i governi dovrebbero lanciare fondi di impatto specializzati. I governi dovrebbero creare il quadro e gli incentivi affinché il settore privato si adatti e agisca per avere un impatto sull'ambiente e sulla società». Ed ha presentato tre proposte: fondi per la rigenerazione urbana e le infrastrutture, con focus su quelle sociali; programmi internazionali di finanza di impatto, che in Italia durante la pandemia, hanno dimostrato l'efficacia della collaborazione pubblico-privato; fondi di impatto per le filiere internazionali, per sviluppare ecosistemi di innovazione al servizio di distretti, grandi imprese e pmi. A suo parere occorre facilitare l'accesso al debito e ai mercati azionari per le Pmi e il G20, secondo

Messina, dovrebbe facilitare il partenariato pubblico-privato.

Sul rafforzamento del rapporto pubblico-privato concorda anche il ministro Franco: «I governi non possono fare tutto da soli, nella transizione energetica e nella realizzazione di infrastrutture sostenibili, occorre il concorso di investitori privati. Le infrastrutture green aumenteranno la crescita e l'occupazione e renderanno le economie più resilienti».

Il presidente di Generali, Galateri di Genola, ha sottolineato il ruolo delle assicurazioni: «possono essere fondamentali per realizzare infrastrutture sostenibili. Il settore privato può essere un prezioso consigliere per i governi - ha continuato nel suo intervento - per progettare strategie a lungo termine. Il settore assicurativo globale stanziava circa 726 miliardi di dollari per le infrastrutture, che rappresentano solo il 2,2% del risparmio gestito. Possiamo fare molto di più e il senso della Task force B20 va in questa direzione. La finanza sta accettando queste sfide e stimolando efficacemente la discussione con i regolatori sulla convergenza degli obiettivi politici con il quadro normativo».

Per l'ad di Webuilt, Salini, l'aspetto prioritario è ricostruire la fiducia. E sviluppare le infrastrutture anche nei paesi più indietro, come l'Africa. «Bisogna far sì che i privati investano non solo in Europa e negli Usa. Il mondo è collegato, come ha dimostrato questa pandemia, stiamo andando verso i 9 miliardi di persone a livello globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259





Ministro dell'Economia.

Per Daniele Franco «i governi non possono fare tutto da soli, nella transizione energetica e nella realizzazione di infrastrutture sostenibili»

Ance, De Albertis prima donna presidente

Marta Bravi a pagina 2

IL SUO NOME ANCHE TRA I PAPABILI SINDACO

Già sulle orme del papà Regina è la prima donna presidente Assimpredil

*De Albertis prosegue alla Borio Mangiarotti
la tradizione ed è numero uno Giovani Ance*

70

anni di Assimpredil Ance,
associazione di imprese
di costruzioni di Milano,
Lodi e di Monza e Brianza

110%

La detrazione delle spese
nel Decreto rilancio per
efficienza energetica e
riduzione rischio sismico

IL CURRICULUM

Non ancora quarant'anni è laureata in Ingegneria al Politecnico di Milano

Marta Bravi

■ Regina De Albertis è la nuova presidente di Assimpredil Ance, l'Associazione delle Imprese Edili e Complementari di Milano, Lodi, Monza e Brianza. De Albertis, milanese, non ancora quarantenne, laureata a pieni voti in Ingegneria edile al Politecnico, è la prima donna a lla guida dell'associazione.

Figlia di Claudio De Albertis, ne ricalca le orme: come il padre è laureata al Politecnico e come il padre lavora nell'impresa di famiglia di costruzione e sviluppo immobiliare Borio Mangiarotti spa, fondata nel 1920, e giunta oggi alla quarta generazione d'imprenditori. Da molti anni nel sistema associativo, è presidente del Gruppo Giovani di Ance, succede ora a Marco Dettori, che ha portato a termine il suo mandato. Anche il padre aveva ricoperto la presidenza dei

Assimpredil, dal 1990 al 1996, oltre alla vice presidenza dell'Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili e del Centro Studi. Presidente della Triennale dal 2011 al 2016, si è spento dopo una lunga malattia il 2 dicembre 2016.

«Assimpredil Ance è la nostra casa comune, dove trovare ascolto ai bisogni e risposte alle domande, incontrare altri imprenditori con gli stessi problemi, con cui crescere e vincere le sfide quotidiane del cambiamento - ha dichiarato Regina De Albertis appena insediata - ho scelto di accettare questa sfida, candidandomi alla guida dell'Associazione perché in questo momento, così cruciale per le nostre imprese e per il territorio, dobbiamo lavorare insieme per costruire il nostro futuro ed innovare la nostra filiera, orgogliosi di essere costruttori e protagonisti della ripresa economica».

Il nome di Regina De Albertis era anche circolato nella rosa dei nomi dei candidati sindaco del centrodestra. Suggerimento durato qualche giorno, messa a tacere dalla diretta interessata con una dichiarazio-

ne lapidaria: «Il mio impegno è concentrato in azienda e nel mondo associativo».

Ad affiancare la Presidente nel prossimo quadriennio saranno i sei Vice Presidenti e il Tesoriere eletti ieri in Assemblea.

«Dobbiamo rimettere questo territorio al centro delle strategie del Sistema Italia, ripartendo dalla forza delle nostre radici - ha affermato nel suo discorso di insediamento - perché al nostro settore è affidata la riuscita del PNRR, che durerà ben oltre i 5 anni previsti dal Piano. Dobbiamo vincere questa sfida portando il Paese verso una vera rinascita in senso sostenibile». Per De Albertis la città è il motore della trasformazione green del Paese: «Dalle città può nascere un nuovo modello di sviluppo



che consenta di trasformare il territorio invertendo tutti i parametri di consumo delle risorse, parametri che per secoli sono stati alla base dei modelli di crescita. Oggi gli interventi sul costruito devono generare valore ambientale e sociale per le generazioni future. Il nostro asset è una metropoli allargata con centralità evidenti e storicamente di valore, con pesanti problemi di connessione e infrastrutture. Il Covid 19 ha accelerato i processi di digitalizzazione rendendo più fattibile un modello decentrato di vita e di lavoro. Ma bisogna ridare forza al valore attrattivo della città, come luogo di eccellenza per la localizzazione di funzioni sociali in grado di generare una contaminazione positiva tra culture e quindi riassegnare significato alla prossimità per ripensare al modello di sviluppo urbano».

L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI



NEO PRESIDENTE Regina De Albertis alla guida di Assimpredil

**Lavoro
Sbarra (Cisl) a Governo
e Confindustria:
ora serve un vero
patto sociale.
Riforma ammortizzatori,
in settimana Orlando
vede Franco. Presto
l'incontro con i sindacati**
Guadagni
a pagina 2

Forte appello della Cisl a Governo e Confindustria. Il Paese deve ripartire nella coesione

Lavoro, è il momento di un vero patto sociale

L'«accordo trovato dopo il lungo negoziato con il premier Draghi sul blocco dei licenziamenti "è stato un segnale importante, un primo passo in quella necessaria stagione di concertazione di cui il Paese ha bisogno dopo anni di disintermediazione sterile e di sottovalutazione del ruolo delle parti sociali". Così il leader della Cisl Sbarra in una intervista al Sole 24 Ore nella quale fa un appello al presidente del Consiglio e alla Confindustria ad andare avanti insieme "verso la costruzione di un vero patto sociale per il lavoro, la crescita, le riforme economiche, in modo da far ripartire il Paese in un clima di condivisione e di coesione". La sfida è ora riempire di contenuti il patto con le imprese. Secondo il numero uno di Via Po bisogna rilanciare gli investimenti pubblici e privati, una nuova visione di politica industriale, la formazione delle nuove competenze, la transizione digitale, il futuro del Mezzogiorno. Le risorse del Pnrr vanno vincolate ad aumenti occupazionali netti, all'applicazione dei contratti, alla salute e sicurezza nei siti produttivi, alla legalità. Le Parti

sociali devono entrare concretamente nel monitoraggio sui crono-programmi, qualità della spesa, tempi certi di realizzazione, legalità e trasparenza. Sul fronte politiche attive, Sbarra ricorda che in Germania le agenzie per l'impiego hanno una dotazione di personale che è 16 in più volte quella del nostro paese, in Francia 10 in più. Partendo da questi numeri, ha chiesto, subito, più investimenti, di rilanciare l'assegno di ricollocazione e di promuovere una spinta sinergica ed integrata tra pubblico e sistema privato di collocamento, incrociare le banche dati. Il mercato del lavoro sta piano piano ripartendo (180 mila occupati in più da maggio a gennaio, tutti a termine). E per questo che vanno superate le rigidità del decreto dignità, affidando alla contrattazione, specialmente a quella decentrata, le causali per le proroghe dei contratti a termine e in somministrazione, oggi ingabbiati dalla legge, con il risultato che si riducono le assunzioni e aumenta il turnover dei lavoratori. Sottolinea Sbarra: "I contratti e la bilateralità, sistemi di relazioni sindacali responsabili e parteci-

pativi sono in grado di affrontare questi temi con maggiore efficacia, equità, adattività rispetto a qualunque norma di legge".

Da parte sua il presidente di Confindustria Bonomi sollecita il confronto sugli ammortizzatori sociali e osserva: "Oggi vedo che quella voglia di creare un Paese migliore, forse, inizia ad avverarsi. E quell'avviso comune, firmato da noi, Governo e sindacati, spero possa essere il primo mattone di una grande casa comune. Una casa comune migliore per i nostri figli, per i nostri territori e per le nostre imprese".

Intanto c'è attesa per le previsioni europee di domani su pil e prezzi al consumo. L'Italia punta ad una crescita nel 2021 del 5%: ottimismo corroborato da buoni dati macro (fiducia delle aziende, consumi, produ-



zione, export, investimenti). Ma c'è un'incognita: il riaffacciarsi dell'inflazione a livello globale che potrebbe spingere le banche centrali ad interventi (al momento ufficialmente esclusi) per calmierare l'andamento dei prezzi al consumo post pandemia. L'effetto potrebbe però essere del tutto momentaneo. Lo scenario positivo è tracciato anche dal ministro dell'Economia Franco. Il traguardo sembra quindi essere ad un passo: mentre iniziano ad arrivare i primi fondi del Recovery ed a marciare le riforme, Bankitalia prevede che l'effetto benefico sulla crescita delle misure previste dal Pnrr possa essere di 2 punti nei prossimi 3 anni. Ma anche gli organismi di previsione nazionali ed internazionali vedono rosa: si va da un +4,7% ipotizzato dall'Istat al +4,8% di Fitch.

Giampiero Guadagni

BOOMERANG PER LA CGIL

Cassandre smentite: pochi licenziamenti

ATTILIO BARBIERI → a pagina 18

Dopo lo sblocco nessuna catastrofe Imprenditori pronti a licenziare? Persino Tridico smonta la bufala

Per il presidente dell'Inps ci sono segnali «molto incoraggianti» che arrivano dalle aziende. Qualcuno, però, non ce la fa: la Gianetti Ruote chiude l'attività e manda a casa 152 lavoratori

ATTILIO BARBIERI

■ Non ci sarà l'apocalisse del lavoro. Pare proprio che i licenziamenti, saltato il blocco che scadeva il 30 giugno scorso, saranno molti meno dei 200 o 300mila paventati nei mesi scorsi. «Le persone a rischio sono effettivamente qualche migliaio», ha detto il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, intervenendo alla trasmissione "24 Mattino", su Radio 24. «I numeri in gioco sono di gran lunga inferiori», ha aggiunto, «rispetto alle centinaia di migliaia previste nei mesi scorsi». Insomma, non ci sarà alcun effetto devastante sul mercato del lavoro dopo lo sblocco dei licenziamenti. «L'accordo trovato a Palazzo Chigi qualche giorno fa», ha aggiunto il numero uno dell'Inps, «indica anche un processo graduale per cui le aziende prima di licenziare si impegnano a utilizzare strumenti di cassa. E poi, le ultime tendenze che vediamo con i numeri trimestrali di cassa dell'Istituto che registrano i contributi dei lavoratori pagati dalle aziende», ha chiosato Tridico, «danno segnali molto incoraggianti: c'è un Paese effettivamente in ripresa, un'economia che è ripartita, praticamente in quasi tutti i settori. Su questo», ha concluso, «possiamo dirci più ottimisti».

PAROLE RASSICURANTI

In realtà le parole rassicuranti di

Tridico arrivano dopo le previsioni avanzate dagli economisti dell'Ufficio parlamentare di bilancio secondo i quali le espulsioni conseguenti alla fine dello stop ai licenziamenti sarebbero 70mila, nella congiuntura peggiore. Gli «andamenti di produzione, fatturato e ordinativi lasciano presumere che i datori di lavoro non dovrebbero avere né necessità né convenienza a grosse espulsioni di forze di lavoro», scrivevano a inizio di giugno, confermando a loro volta le previsioni di Confindustria, che aveva escluso qualche settimana prima «l'emorragia di posti di lavoro» paventata dai sindacati, con il presidente Carlo Bonomi impegnato a segnalare l'unicità del caso italiano: i «licenziamenti bloccati dal febbraio 2020».

Certo, il passaggio non sarà del tutto indolore, come dimostra la vicenda della Gianetti Ruote, storica azienda manifatturiera brianzola, che ha annunciato la chiusura dell'attività e comunicato via email il licenziamento ai 152 dipendenti. Una procedura che salta a piè pari l'avviso comune siglato la scorsa settimana fra governo, imprese e sindacati con l'impegno a utilizzare tutti gli ammortizzatori disponibili prima di arrivare al licenziamento vero e proprio.

IL CASO GIANETTI

«Una scelta incomprensibile che la Gianetti Ruote deve ritirare

subito», dicono le segreterie di Fim, Fiom e Uilm invitando L'Asso-lombarda a intervenire sull'impresa associata che ha deciso di non dare seguito agli impegni sottoscritti il 29 giugno tra governo e tutte le parti sociali, con la firma dell'avviso comune che raccomanda, prima di mettere mano ai licenziamenti, l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori gratuiti messi a disposizione dal governo, «per dare continuità al mantenimento del sito produttivo».

«I gruppi finanziari come il fondo che gestisce Gianetti Ruote», spiega il segretario generale della Uilm Rocco Palombella, «non guardano né agli aspetti sociali né alla rappresentanza. Mi auguro che alla Gianetti si torni indietro dai licenziamenti: il governo ha le leve per arrestare la decisione». In attesa della convocazione al Ministero dello Sviluppo Economico, con l'apertura di un tavolo di crisi, auspicato da tutti, c'è da segnalare la conferma per oggi dello sciopero di 24 ore indetto per il trasporto aereo dalle maggiori sigle sindacali del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA

Di Stefano:

**il Pnrr è
un'occasione
unica per l'Italia**

Nicoletta Picchio — a pag. 6

L'intervista

Riccardo Di Stefano

Presidente Giovani di **Confindustria**

«Il Pnrr è una occasione unica per il Paese»

Nicoletta Picchio

Esordisce con una domanda, che è una sfida: «cosa vogliamo leggere nei libri di storia sul periodo che stiamo vivendo oggi?» E prosegue: «siamo tutti coautori, occorre dimostrare un senso di responsabilità collettivo per costruire un nuovo paese e una nuova Europa, puntando su innovazione, sostenibilità, conoscenza. Con le imprese al centro, motore di lavoro e benessere». È la “Storia futura”, titolo che **Riccardo Di Stefano** ha scelto per il convegno dei Giovani imprenditori, il 9 luglio a Genova, che quest'anno celebra il 50° anniversario. «La storia futura è quello che scegliamo, oggi, di diventare. Il Pnrr è un'occasione unica, abbiamo una incredibile quantità di risorse, ma servono anche visione, metodo e tempi certi di attuazione delle riforme. Dobbiamo realizzare ciò che non siamo riusciti a fare negli ultimi 30 anni. Siamo orgogliosi che saranno con noi tutti i rappresentanti di partito: Conte, Letta, Meloni, Renzi, Salvini, Tajani. Ci saranno anche i ministri Bonetti, Brunetta e Cingolani. È con la politica che vogliamo parlare del futuro,

dell'impresa giovanile, della responsabilità di agganciare questo boom economico, di essere concreti nell'implementazione del Pnrr in ottica generazionale».

L'impresa di crescere, è il sottotitolo del convegno. «Le imprese hanno dimostrato di aver tenuto in piedi il paese. Ora dobbiamo riflettere su come fare impresa nel post pandemia: sostenibilità e digitalizzazione sono imprescindibili, le aziende vanno accompagnate nel cambiamento. Bisogna stimolare l'open innovation, affrontare il tema della formazione, affinché siano disponibili competenze adeguate, fare rientrare i cervelli, aumentare la capacità di ricerca».

Su quali direttrici immagina l'Italia del futuro?

Primo, occorre imparare dalla pandemia le lezioni sulla resilienza dei sistemi sanitari, il rapporto tra cittadino, imprese e Pubblica amministrazione, l'Europa come casa comune. Secondo, il lavoro: formazione, parità di genere, occupabilità e non salvaguardia del posto di lavoro, crescita economica. Terzo aspetto, la cittadinanza globale, declinata come ambiente, sostenibilità, multilateralismo,

industria inserita nelle catene globali del valore. Infine la libertà economica, e in questo aspetto includo fisco, credito, imprenditorialità giovanile e spinta all'innovazione.

Molti politici: serve un confronto diretto?

È necessario un dialogo: oggi abbiamo Mario Draghi, che è la scelta migliore possibile. Ma per realizzare il Pnrr occorreranno anni, dopo di lui arriverà un governo politico e vogliamo avviare un confronto da subito, presentare le nostre proposte, ascoltare la loro visione di futuro del paese. Ci aspettiamo un'azione riformatrice forte, dalla Pa, alla giustizia, al fisco, alle politiche attive del lavoro e ammortizzatori sociali. Attenzione ai giovani e al problema demografico che ha l'Italia. Per generare quel fattore fondamentale per l'economia che è la fiducia. Abbiamo la percezione di un nuovo miracolo economico, con un pil attorno al 5 per cento. Bisogna stimolare la ricerca, l'innovazione, il rapporto tra le università e le imprese, l'interazione lungo le filiere. Gli investimenti stanno ripartendo e c'è bisogno di una partnership pubblico privato per andare anche oltre gli obiettivi di crescita individuati nel Pnrr.



Superficie 22 %

Riforme: quali le priorità?

C'è bisogno di rimettere in moto il paese, creare un contesto favorevole all'impresa. Occorre un fisco che non sia repressivo, ma incentivi comportamenti virtuosi. Che sostenga una maggiore patrimonializzazione delle imprese. Una pubblica amministrazione che funzioni e non sia di ostacolo. Un'urgenza delle prossime settimane è una riforma delle politiche attive e degli ammortizzatori sociali. Non mi aspetto licenziamenti, l'industria piuttosto cerca competenze che non trova. Ma occorre rivedere tutto il sistema per offrire garanzie universali e migliorare l'occupabilità delle persone, con la formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani imprenditori. Il Presidente
Riccardo Di Stefano